

il Portico

POSTE ITALIANE SPA
Spedizione
in abb.to postale 70%
Roma
AUT MP-AT/C/CA/

ANNO XII N. 46

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

DOMENICA 20 DICEMBRE 2015

€ 1.00

In evidenza

2-3

Aperte in diocesi le tre Porte Sante del Giubileo

Le celebrazioni in Cattedrale, a Bonaria e a Sant'Ignazio hanno dato il via all'Anno Santo



Natale

4

Essere testimoni tra i detenuti del carcere di Uta

Il lavoro dei volontari non si ferma in vista delle prossime feste natalizie



Diocesi

6

L'attività della Pastorale vocazionale

Dopo la festa del Seminario, prosegue il lavoro di don Michele Fadda e degli animatori



Diocesi

7

Le reliquie di alcuni santi al Poetto

Verranno intronizzate dopo Natale le reliquie di figure recentemente canonizzate



Nel presepe il segno di gioia della Natività

DI ARRIGO MIGLIO, VESCOVO

«C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia"».

I pastori del presepe sono i primi a vedere il segno cui è affidata la grande gioia destinata a tutto il popolo, la nascita del Salvatore, Cristo Signore.

Da allora il presepe è un segno. Lo ha capito meglio di tutti san Francesco d'Assisi, che ha saputo rendere questo segno davvero popolare, comprensibile da tutti, un segno vivo, caro e commovente, come egli stesso è stato e rimane un segno vivo della persona di Gesù. Paradossalmente, mentre san Francesco e Assisi sono ancora un segno e un luogo dove culture e religioni riescono ad incontrarsi e dialogare, il presepe sta diventando per alcuni un segno di contraddizione, ma non ci stupiamo più di tanto poiché anche questo era stato predetto quando il bambino Gesù aveva appena quaranta giorni e veniva portato per la prima volta al Tempio di Gerusalemme (cfr. Lc.2,35). Di che cosa è segno il presepe? È segno dell'umiltà di Dio, che si è abbassato in modo inaudito e quasi incredibile, ha in qualche modo annullato la sua onnipotenza per condividere la povertà della creatura umana. Non a caso è stato san Francesco il grande apostolo del presepe. Ma forse è proprio qui la ragione per cui qualcuno si

sente disturbato dal presepe, un'icona che si oppone ad ogni tentazione di superiorità sugli altri, di chiusura all'accoglienza e alla condivisione quando diventano scomode per le nostre abitudini. Il presepe non trova posto in una visione di laicità che spinge verso un individualismo sempre più accentratore. Potrà forse disturbare qualcuno di altra appartenenza religiosa la Natività di Betlemme, ma certamente disturba chi vorrebbe, più o meno consapevolmente, far prevalere un laicismo sempre più dogmatico. «Una grande gioia che sarà di tutto il popolo». Il presepe è segno di gioia, quella che si sperimenta nella condivisione delle povertà dell'uomo. Dio è venuto a farsi carico di tutte le nostre povertà e ci dice che questa è la strada per coloro che vogliono accoglierlo come Salvatore e Cristo Signore. Giovanni Battista dirà molto concretamente alle folle accorse per farsi battezzare nel Giordano: «chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto» (Lc. 3, 11). Diceva anche: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?» (Lc. 3, 7).

Queste parole sembrano poco adatte per il Natale dell'anno giubilare dedicato alla Misericordia, ma proprio in questo anno ci viene proclamato il Vangelo di Luca e così non ci illudiamo che la Misericordia di Dio si accontenti di lasciare le cose come stanno. Il presepe è segno di un grande cambiamento nei rapporti tra Dio e l'uomo, un cambiamento che coinvolge perciò tutti i nostri rapporti. Difendiamo quindi il presepe con tutte le nostre forze, non lo difenderemo mai abbastanza, ma non perdiamo di vista il messaggio al quale il presepe ci rimanda.



Il Padre ci apre le porte della sua misericordia

Migliaia i fedeli accorsi per l'inizio del Giubileo in diocesi

Una vera e propria fiumana di persone si è data appuntamento nei tre luoghi nei quali il vescovo Arrigo Miglio ha aperto le tre Porte della Misericordia: in Cattedrale, nella basilica di Bonaria e nel santuario di sant'Ignazio.

Sabato notte, sfidando il freddo pungente, si è potuto sperimentare la bellezza di un popolo che crede e professa la propria fede per la strade della città.

Il colpo d'occhio intorno alle 24 era davvero impressionante: migliaia di persone ferme dal Belvedere di Castello a via Fossario, la stragrande maggioranza giovani e giovanissimi.

Con i canti e la preghiera hanno preparato il momento del passaggio della Porta Santa, il transetto di destra della Cattedrale. Un modo originale e unico per prepararsi alla nascita di Cristo: vivere insieme il dono della Misericordia.

Il direttore, i redattori e i collaboratori tutti augurano ai lettori un Santo Natale e un sereno 2016. Il Portico sarà nuovamente tra voi il 10 gennaio 2016.

Una notte dall'indimenticabile splendore

L'apertura della Porta Santa è stata preceduta dalla processione partita dall'ex carcere di Buoncammino, animata dai canti dei giovani e dalle preghiere

Un momento molto importante. La straordinaria apertura della Porta Santa in occasione del Giubileo della Misericordia indetto straordinariamente da Papa Francesco ha richiamato tantissimi tra sabato 12 e domenica 13 in Cattedrale. Alle 23, la zona di Buoncammino antistante l'ex carcere, si è popolata di centinaia di persone tra cui gruppi parrocchiali e oratoriali provenienti dalle parrocchie diocesane più lontane, ma anche da tantissimi giovani e meno giovani recatisi per l'occasione nonostante il freddo delle ore notturne. Alcuni gruppi di giovani, provenienti dal convento di frati di San Mauro, dalla parrocchia di Sant'Eulalia del quartiere della Marina e dalla mensa Caritas del centro comunale di solidarietà Giovanni Paolo II, hanno raggiunto gli altri fedeli rispettando dunque l'appuntamento dato dal vescovo davanti alla Croce di legno posta di fronte alle porte dell'ex struttura penitenziaria. Il lungo corteo, illuminato solo dalle fiaccole portate dai pellegrini, ha quindi dato inizio alla breve processione verso la piazza Palazzo. Ad animare questo importante momento di riflessione la lettura di alcuni brani del vangelo e brani dei messaggi di papa Francesco in occasione della XXXI Giornata mondiale della gioventù. Non sono mancati i canti proposti dalla Pastorale giovanile e dal Coro diocesano. Giunti nel luogo prescelto per la prima pausa prima di valicare la Porta Santa, sono proseguiti i canti e le letture. Spazio poi a un

breve momento di raccoglimento in preparazione dell'evento tanto atteso: l'apertura della Porta Santa. Il Vescovo ha quindi dato inizio alla liturgia d'apertura della Porta con la lenta e solenne processione verso l'ingresso laterale della Cattedrale dove è stato proclamato l'inizio del Giubileo della Misericordia, seguito dai fedeli e supportato dal servizio d'ordine garantito dalla Pastorale giovanile. Il lungo corteo ha quindi ripercorso i passi del Vescovo varcando la sacra soglia e baciandone gli stipiti per poi prendere posto all'interno della Cattedrale per celebrare la Santa messa accompagnata dalle voci del coro diocesano diretto da don Davide Collu. Monsignor Miglio, al termine della celebrazione, ha poi accolto e dato la benedizione, con un particolare mandato, ai 150 giovani della diocesi di Cagliari che nel luglio 2016 parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù di Cracovia. E non a caso la celebrazione si è conclusa sulle note dell'inno della Gmg, intitolato «Beati i misericordiosi» ed eseguito dal coro diocesano. Nonostante l'ora tarda, il flusso di fedeli verso la soglia della Porta Santa è proseguito anche dopo la conclusione della Messa, perché, a causa dell'imponente numero di persone presenti all'interno della cattedrale, non è stato possibile per tutti assistere alla celebrazione. E in tanti sono stati coloro che hanno atteso all'esterno per riu-



scire a varcare la soglia della Porta Santa. Questo evento, svoltosi in un sabato notte nel cuore della città, ha mostrato e dimostrato quanto la nostra diocesi sia viva e giovane. Tutti coloro che si sono imbattuti nel lunghissimo corteo hanno potuto vedere con i loro occhi una Chiesa in movimento e tesa verso l'incontro, il perdono e la misericordia. Le centinaia di fedeli che hanno varcato la Porta Santa hanno testimoniato il forte desiderio di essere strumenti di un messaggio di speranza e vita rivolto all'umanità. Per comprendere il messaggio di misericordia che il Giubileo porta con sé, Miglio ha fatto in modo che venisse consegnata una let-

tera scritta da lui e rivolta a tutti i fedeli dove scrive che «Gesù è il volto della Misericordia del Padre. Lo sguardo di Gesù nasce dal profondo delle sue viscere e raggiunge in profondità il cuore di coloro che lo incontrano e si lasciano guardare da lui. Così il Giubileo straordinario della Misericordia non vuole essere un evento spettacolare e solamente esteriore ma un incontro con Gesù nel profondo della nostra esistenza. Il primo segno concreto del Giubileo è la Porta della Misericordia: una porta speciale, da oltrepassare in modo responsabile e consapevole, per entrare nelle viscere della Misericordia di Dio».

Federica Bande

Abbiamo necessità di attraversare la Porta

In una Cattedrale gremita, il Vescovo ha inviato tutti i presenti ad una reale conversione del proprio cuore

«È un momento che vivo con grande trepidazione». Questo il primo pensiero del vescovo Arrigo Miglio che, nel corso dell'omelia da lui pronunciata in occasione della Messa di apertura della Porta San-

ta della Misericordia, ha fatto trasparire una certa emozione. Si è trattato infatti di un momento solenne al quale hanno preso parte, non è esagerazione sottolinearlo, alcune migliaia di persone. La Cattedrale ha davvero accolto a



stento i fedeli, e in modo particolare i giovani, provenienti da tante parrocchie della diocesi. «La trepidazione nasce anche dalla vostra presenza - ha sottolineato il vescovo - perché anche essa è parola di Dio. Anche il momento che ci vede qui radunati concorre a creare una cornice suggestiva, data dalle luci ma anche dalla notte. Tutto ci invita all'ascolto più che alla parola. Ma il Vangelo e le letture previste nella terza domenica di Avvento offrono degli spunti di meditazione davvero importanti». La celebrazione è iniziata all'aperto, nel piazzale antistante il palazzo viceregio. È stato letto un passo del Vangelo di Luca, dove si parla della gioia manifestata nei confronti del peccatore pentito. Subito dopo, invece, è stata la volta di un passaggio della bolla di indizione del Giubileo, la «Misericordiae vultus». Dopo l'apertura, la celebrazione è proseguita con le letture previste per la terza domenica di Avvento. «La prima lettura, tratta dal libro del profeta Sofonia, a prima vista - ha detto il Vescovo - parla della gioia che il Signore vuole dare a noi. Ma il punto centrale del brano è la gioia di Dio. Egli fa festa per ciascuno di noi, presenti in questa notte. Dio è in festa perché è innamorato, ed è la stessa festa che il padre ha organizzato quando ha visto il figlio fare ritorno da lontano. Ma san Paolo, nella lettura proclamata, ci dice che il Signore è vicino». Non poteva dunque che esserci

un riferimento alla gioia in occasione dell'apertura di un anno giubilare. Un momento di rendimento di lode per tutta la Chiesa chiamata a sperimentare in modo concreto la misericordia, ben rappresentata dal passaggio attraverso le Porte Sante aperte in tutto il mondo cattolico. Un modo per testimoniare come il Signore è sempre vicino, come messo in evidenza dal brano del Vangelo di Luca. «Le parole di Giovanni Battista - ha detto monsignor Miglio - ci invitano ad avere atteggiamenti caritatevoli. Ma ci indicano anche la strada che ci porta verso la gioia di Dio. Un qualcosa che scaturisce anzitutto in chi dà, ma anche in chi riceve. La gioia è l'espressione della misericordia di Dio. Il volto misericordioso del Padre è il volto di Dio che fa festa, che gioisce per noi. La sua misericordia chiede a noi una trasformazione. Si può cambiare vita, nessuno di noi è così irrecuperabile da non poter essere trasformato dalla misericordia del Padre. Vuole entrare, è capace di penetrare nel cuore di ciascuno». Una misericordia dunque agente nell'intimo di ciascuno. «Pensiamo - ha evidenziato il Vescovo - che questo sia un atteggiamento che riguarda i lontani. Dobbiamo invece provare a pensare che questa Porta debba essere attraversata da noi stessi. Più siamo assidui, più necessitiamo di misericordia. Maggiore deve quindi essere in noi la necessità di attraversare la Porta».

Andrea Pala

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Comparetti

EDITORE
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

SEGRETERIA E UFFICIO ABBONAMENTI
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

FOTOGRAFIE
Archivio Il Portico, Mattia Casini,
Elio Piras, Alessandro Orsini,
Filomena Picciau

AMMINISTRAZIONE
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it
(Mer. 10.00 - 11.00)

STAMPA
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

REDAZIONE
Andrea Pala, Federica Bande,
Francesco Aresu, Roberto Piredda,
Maria Chiara Cugusi, Chicco Macciocco.

Hanno collaborato a questo numero
Tore Ruggiu, Emanuele Mameli,
Maria Grazia Pau, Michele Antonio Corona,
Andrea Lai, Davide Ambu, Antonio Perra,
Lorenzo Zucca, Luigi Murtaga,
Andrea Agostino, Olga Spiga,
Ignazia Schirru Gallus, Corrado Balocco,
Paolo Trudu, Carlo e Alessandra Pisano.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza
dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni
9 09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016
Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal martedì
Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 16 dicembre 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Abbiamo sperimentato una Chiesa viva e giovane

Commenti unanimi sulla celebrazione di sabato notte in Castello per l'apertura della Porta Santa in Cattedrale, seguita da migliaia di persone, per la maggior parte ragazzi

Giovani e meno giovani. Famiglie ma anche tanti gruppi, dagli scout agli oratori. Migliaia di persone hanno preso parte alla celebrazione di apertura della Porta della Misericordia. Talmente tante che la Cattedrale le ha contenute a stento. Ma tutti, dietro al vescovo Miglio, hanno oltrepassato la soglia e hanno fatto ingresso nel duomo cittadino. «È un momento che deve essere vissuto una volta nella vita», dice uno dei ragazzi dell'oratorio San Pantaleo di Dolianova, presente alla celebrazione. «Ci sentiamo un po' privilegiati - spiega invece suor Monia, dell'oratorio parrocchiale di Su Planu - perché il nostro gruppo sta muovendo i primi passi. Crediamo che la nostra presenza all'apertura della Porta Santa possa essere occasione per trascinare altri in questa esperienza». Nutrita dunque la partecipazione alla celebrazione che ha avuto un primo atto davanti all'ex carcere di Buoncammino. Le fiaccole hanno illuminato la notte cagliaritano con la croce portata in processio-

ne verso la Cattedrale da alcuni giovani. «Possiamo trarre da questa esperienza un messaggio di vicinanza rispetto a tutte le persone che si sentono lontane», commenta suor Monia. Ha suscitato in molti profonda emozione vedere le confessioni realizzate in piedi. Nei giorni precedenti l'evento, la pastorale giovanile diocesana, che ha insieme agli altri uffici pastorali coordinato i tanti momenti che hanno caratterizzato la celebrazione, ha annunciato la possibilità per tutti di accostarsi al sacramento della Riconciliazione anche durante la fiaccolata. Non solo però per rimettere i propri peccati, ma anche semplicemente per scambiare due parole con i sacerdoti che si sono messi a disposizione. «Ho notato la presenza di molte persone non più giovani - dice Simone Bellisai - che evidentemente non sono state scoraggiate dalle temperature non certo miti per l'orario. Ma l'immagine più forte che ho potuto ricavare dalla prima parte della celebrazione è proprio

la confessione in piedi. Calza a pennello con il concetto di misericordia che sta alla base di questo anno giubilare». Tra i tanti pellegrini diverse le coppie di coniugi che non sono mancate alla solenne celebrazione. «Siamo venuti per dare inizio al Giubileo della Misericordia - afferma una coppia di coniugi proveniente da Quartu - e, non potendo andare a Roma, abbiamo deciso di essere presenti all'apertura della Porta Santa qui a Cagliari. Ci aspettavamo la presenza di tanti giovani, perché sappiamo quanto la diocesi sta realizzando nei loro confronti, grazie anche alla presenza di sacerdoti che lavorano con loro a stretto contatto. E questa sera stiamo vedendo dei risultati importanti». E poco più avanti, in piazza Palazzo, un gruppo di persone provenienti da Sestu spiega il perché della loro presenza alla celebrazione. «Ci ha spinto la fede - dice una donna - e il tema scelto. Personalmente sento nel mio cuore il tema scelto dal Papa, che ha deciso di parlare



di misericordia a tutti noi». E tra i tantissimi pellegrini giunti da tutta la diocesi anche un gruppo di scout provenienti da Sanluri. «Siamo qui - dice uno di loro - perché siamo parte di questa grande comunità. Voglio iniziare con il piede giusto questo cammino di misericordia». «Chi si è affacciato nel quartiere di Castello tra le 23 e le 24 - ha scritto sui social network la pastorale giovanile diocesana - avrà sperimentato che la Chiesa della nostra diocesi è viva, giovane, gioiosa e desiderosa di miseri-

cordia». Un bilancio che descrive appieno quanto vissuto in apertura di questo Giubileo. E un pensiero particolare è andato anche alla prossima Giornata mondiale della gioventù. Tanti dei giovani presenti all'apertura della Porta Santa prenderanno parte al grande raduno di Cracovia. Al termine della celebrazione il vescovo ha accolto e benedetto con un particolare mandato i 150 rappresentanti della diocesi che parteciperanno alla Gmg nel mese di luglio.

A. P.

Le celebrazioni di apertura del giubileo in diocesi



Il Vescovo ha benedetto il popolo che ha grenito la Cattedrale, impossibilitata a contenere le persone, giunte per seguire il rito di apertura della Porta Santa



Al termine della Messa monsignor Miglio ha dato il mandato ai giovani che parteciperanno alla Gmg di Cracovia



Nel pomeriggio di domenica l'apertura della Porta Santa anche nella Basilica Nostra Signora di Bonaria.



Il piazzale antistante il santuario mariano, affollato di fedeli che hanno partecipato all'apertura della Porta Santa



Domenica sera l'apertura della Porta Santa nel santuario di sant'Ignazio



La celebrazione eucaristica ha concluso i riti di apertura della Porta nella chiesa dei Cappuccini

Il Natale tra gli ospiti del carcere di Uta

Mario Marini, diacono permanente, racconta il lavoro con i detenuti. Catechesi e colloqui sono segno di attenzione

Sarà un Natale forse meno caotico rispetto all'anno scorso. Quello che i detenuti del carcere di Uta si apprestano a vivere è la seconda festa della Natività nella nuova struttura, dopo il trasferimento del novembre 2014. «Lo scorso anno - afferma Mario Marini, diacono permanente che da anni lavora nel mondo del carcere - le celebrazioni più sentite dell'anno si erano svolte in una situazione un po' particolare, a poche settimane dal trasferimento e quindi con un po' di confusione. Quest'anno credo che le cose saranno decisamente più tranquille. Monsignor Miglio ha assicurato la sua presenza per la messa delle 9 e per quella delle 10.30». Il lavoro pastorale in carcere è notevole e per quattro giorni la settimana è possibile per i detenuti seguire le catechesi sull'Anno Santo. «In particolare - riprende il diacono - abbiamo puntato l'attenzione sulla bolla di indizione, come traccia da seguire. Abbiamo visto che gli appuntamenti sono

seguiti, con circa una trentina di partecipanti al giorno, che portano così il totale delle persone coinvolte tra le 120 e le 150. Normalmente mentre si svolgono le catechesi un sacerdote è disponibile per le confessioni. Questo momento, così come quello dell'Eucaristia, viene preparato in modo che ci sia una consapevolezza di ciò che si sta ricevendo». Ma non è la sola attività. Una formazione continua alla luce della fede sta portando diversi detenuti alla richiesta dei sacramenti, anche del battesimo, oltre che comunione e cresima, come accade da tempo. «Tra i frutti del lavoro di questi anni - riprende Marini - c'è anche il matrimonio di qualche detenuto che magari era sposato solo civilmente. Una scelta frutto di un percorso di maturazione della fede, acquisto negli anni della detenzione». Un altro aspetto delicato riguarda la situazione di disagio che a volte può interessare qualche detenuto. «In quei casi - riprende Mario - cerchiamo di intervenire con dei colloqui, e la maggior parte delle volte si rivelano decisivi per il recupero di quella persona che si è trovata per un certo periodo in difficoltà psicologica, frutto forse di una vita in una realtà certamente non facile come quella del carcere». Con il Natale i detenuti riceve-



ranno dalle suore di Madre Teresa, che svolgono attività nel carcere, dei doni. Si tratta di un piccolo sacchetto con delle caramelle e un Gesù Bambino, mentre suor Angela, che da 27 anni è in servizio presso i detenuti, si occupa dei presepi sia alla sezione femminile che in quella maschile. «Tra le nuove iniziative anche il coro - conclude il diacono - che rappresenta un momento aggregativo importante. Oltre che per

una migliore partecipazione vengono celebrate più messe nel corso del fine settimana. Devo registrare con piacere che la partecipazione dei detenuti alla messa o la catechesi è relativamente tranquilla, segno forse di una certa maturità raggiunta. Ciò che però importa è la costanza nella nostra presenza, con una testimonianza autentica. Su questo si gioca molto l'adesione delle persone alle iniziative proposte».

La cappellania del carcere gode infine della possibilità attraverso permessi, concessi dal giudice di sorveglianza, di dare ospitalità ai detenuti più meritevoli nella struttura della Caritas, dove a volte soggiornano anche familiari di detenuti in città per il Natale. Nei giorni scorsi, infine, dalla cappella del penitenziario è stata trasmessa la celebrazione eucaristica dall'emittente «Radio Maria».

Roberto Comparetti

Il Servizio di accoglienza della Caritas in piena attività per le feste natalizie 24 ore di presenza sulla strada

Con l'approssimarsi delle feste natalizie la Caritas non si ferma.

Anzi cerca di garantire massima disponibilità e di non far sentire sole le persone da loro assistite. Fondamentale in questo senso è il ruolo giocato tra dicembre e gennaio dal servizio accoglienza. Diviso in due settori, uno è dedicato ai senza fissa dimora, l'altro alle persone che non sono in grado di badare a se stesse. Vi si rivolgono ad esso le persone più fragili della nostra società. «I nostri assistiti - spiega una delle volontarie Consuelo Atzori - manifestano delle problematiche di vario tipo, sono bisognosi di affetto. Possiamo assimilarlo a una casa familiare, dove ci si prende cura di ogni tipo di problema che gli assistiti manifestano. Pensiamo anche alla loro salute, al loro benessere. E anche in questa prospettiva vivremo le prossime feste natalizie tutti insieme. Per loro abbiamo già pensato a una festa a tema. Ma ci tengo a sottolineare come la nostra presenza è garantita per 24 ore al giorno, festività comprese».

Non ci sono soste in questo fondamentale servizio alla persona offerto dalla Caritas diocesana, da sempre in prima linea, con i suoi volontari, per il soddisfacimento dei bisogni primari di coloro che si trovano in stato di necessità. «La nostra - prosegue la volontaria - è un servizio completo. Si spazia dall'igiene personale al soddisfacimento delle loro necessità. Il settore che invece accoglie i senza fissa dimora verte invece più su un modello di accoglienza che punta a farli



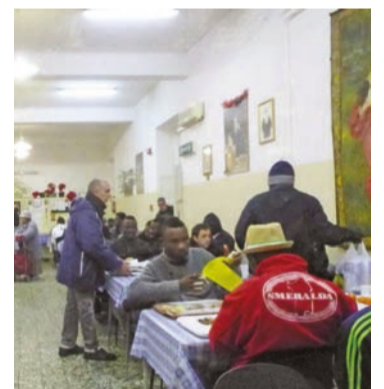
sentire in un ambiente il più vicino possibile a quello di una normale abitazione, con dinamiche familiari normali. I due ambiti del servizio accoglienza occupano ciascuno i loro spazi». Al momento sono 14 coloro che sono accolti nel servizio pensato per chi ha problemi di autosufficienza. E garantiscono, giorno dopo giorno, l'accoglienza in qualsiasi orario. «Il nostro obiettivo - conclude Consuelo Atzori - è quello di garantire affetto a chi non ne ha. Vogliamo farle stare bene, indipendentemente dal periodo festivo al quale ci stiamo preparando. La nostra è infatti una missione quotidiana che non conosce sosta. Quotidianamente sono tre gli operatori che si alternano per la copertura della giornata. Per noi è importante che i 14 assistiti si sentano a casa, sentano il calore di una famiglia che purtroppo, in molti casi, non hanno».

A. P.

La mensa Caritas sempre in attività anche a Natale

Saranno i lavoratori della Saras a cucinare e servire nella struttura il 25 dicembre

«La mensa della Caritas non chiude mai». Parola di Andrea Nicolotti, coordinatore del servizio per conto dell'associazione diocesana che rende operativa la carità nei confronti delle persone bisognose. Negli anni il servizio, ospitato all'interno del Centro comunale di solidarietà «Giovanni Paolo II», è cresciuto fino a offrire un numero di pasti in continua crescita grazie ai numerosi accordi stretti con le imprese che operano nel settore. «Anche in occasione delle prossime festività - spiega Nicolotti - continueremo a garantire il servizio. E offriremo anche nei giorni di festa, come di consueto, la colazione, il pranzo e la cena. Comunque saranno momenti straordinari per tutti i nostri volontari, oltre 250, ma anche per gli ospiti che usufruiscono del servizio». L'impegno della Caritas è quello di assicurare, a chi si trova in condizioni di bisogno, un servizio confortevole e di qualità, in linea con quanto prescrivono le opere di misericordia corporale.



«Sempre più notiamo che - evidenza il responsabile - un numero ragguardevole di cittadini chiede di dare una mano all'interno del servizio. Quindi chi desidera aiutare i volontari o chi vuole offrire qualcosa è sempre ben accolto. Intanto siamo al lavoro per il pranzo di Natale. Siamo alla ricerca degli agnelli da cucinare, perché altrimenti non sarebbe un momento di festa senza questa tipica pietanza. Grazie alla Saras, da anni partner storico della Caritas, garantiamo il pranzo per il giorno di Natale. E ancora un gruppo di lavoratori del Cral interno alla raffineria, si è offerto per domenica 20 di cucinare e servire in mensa».

A. P.

Su Radio Kalaritana «L'ora di Nicodemo»

Ogni giovedì sera sulle frequenze e sul servizio streaming del sito di Radio Kalaritana, è possibile seguire la trasmissione «L'ora di Nicodemo», appuntamento con i temi della fede. In questo spazio trovano posto meditazioni e proposte di riflessioni sui Testi sacri. In particolare quest'anno l'attenzione viene rivolta al commento del Vangelo di Luca, proposto dal monaco della comunità di Bose, Sabino Chialà. L'appuntamento, della durata di circa 40 minuti, viene trasmesso a partire dalle 21.10 circa.

Entro il 31 dicembre la presentazione dei lavori per «Giovani Solidali»

Il 31 dicembre scandono i termini per partecipare la concorso «Giovani Solidali» indetto dalla Caritas diocesana di Cagliari, in collaborazione con enti e associazioni e con l'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica. Scopo dell'iniziativa è raccogliere dei lavori capaci di descrivere un'iniziativa di solidarietà rispetto a situazioni di povertà presenti nel territorio di Cagliari e del suo hinterland, o per realtà conosciute attraverso le testimonianze dei volontari delle associazioni che sostengono il concorso. I lavori dovranno raccontare storie e vicende di attività di prossimità e di servizio verso persone che vivono situazioni di bisogno e solitudine, come bambini malati, anziani soli, persone senza fissa dimora, storie di integrazione tra giovani italiani e giovani stranieri, e ancora dovranno essere motore di cambiamento negli stili di vita. Per informazioni www.caritascagliari.it, e-mail animazione@caritascagliari.it.

A Bonaria si rinnova «Il Miracolo di Natale»

L'iniziativa, organizzata da Gennaro Longobardi, ha lo scopo di raccogliere doni per le famiglie povere

Da quasi 20 anni è un appuntamento fisso. Gennaro Longobardi, noto volto della televisione regionale, è l'organizzatore da 19 anni de «Il Miracolo di Natale», raccolta benefica a favore delle famiglie del Centro di Assistenza diocesano di via Po a Cagliari. «Nonostante il periodo di crisi - dice Gennaro - i sardi non si fanno vincere in generosità, e ogni anno la scalinata di Bonaria si riempie di doni per chi vive in difficoltà».

L'iniziativa, nata sotto gli auspici del compianto monsignor Ottorino Pietro Alberti, ha nel corso degli anni assunto le caratteristiche di un appuntamento imprescindibile prima delle feste natalizie. Per una giornata intera il conduttore e i suoi collaboratori stazionano, nei pressi della scalinata della basilica mariana più frequentata dell'Isola, per attendere l'arrivo di tanti sardi pronti a regalare qualcosa per chi si trova in povertà. «In questo caso - afferma ancora Longobardi - posso dire che l'adagio secondo il quale i sardi sarebbero disuniti non trova riscontro. Anzi. Per l'occasione c'è la conferma della loro generosità e del loro senso di solidarietà che li contraddistinguono». Quest'anno però c'è una novità. Al punto di Cagliari se ne uniranno altri tre. «A Porto Torres - dice ancora Gennaro - che dopo l'esperienza passata si è confermato nuovamente come punto di raccolta, si sono aggiunte anche altre due città come Bosa e Iglesias, le quali si rendono disponibili a realizzare la stessa iniziativa. È



il segno di una solidarietà contagiosa e che, se motivate, le persone rispondono». La raccolta benefica va a favore del Centro di assistenza che assicura per 365 giorni sostegno a centinaia di famiglie, specie negli ultimi anni con la crisi che ha colpito le fasce più deboli della società. Al termine della giornata, grazie alla disponibilità di mezzi di trasporto capienti, quanto raccolto raggiunge il centro di via Po per la suddivisione e la consegna alle famiglie prima del Natale. Domenica dalle 9 alle 21 è possibile donare qualcosa ai meno fortunati. «Portate! Portate! Portate!» era lo slogan di monsignor Alberti - dice ancora Gennaro - oggi è stato fatto proprio da monsignor Miglio. Con «Sardegna 1» avremo delle finestre nel corso della programmazione al mattino, al pomeriggio e alla sera, per testimoniare con le immagini quanto accade. In questi 19 anni non ho mai dubitato della generosità dei sardi: a fine giornata la scalinata si è sempre riempita di doni della gente».

R. C.

La carità nel silenzio

A Quartu la Mensa del Viandante opera da quindici anni grazie al prezioso lavoro di decine di volontari

È una realtà attiva oramai da 15 anni. La mensa del viandante di Quartu è oggi ospitata nei più capienti spazi dell'asilo «Steria». I lavori di ristrutturazione della vecchia cappella non più utilizzata hanno consentito alcuni mesi fa di attrezzare adeguatamente questo spazio a favore servizio del volontariato vincenziano, che assicura un pasto gratuito a chi vive in condizioni economiche difficili, per quattro giorni la settimana. L'amministrazione comunale aveva stanziato gran parte dei fondi necessari per le opere di adeguamento, che hanno creato spazi di accoglienza più ampi e più confortevoli rispetto alla precedente sede. Un contributo alla spesa è arrivato dalle offerte di benefattori, che hanno integrato le somme disponibili per realizzare l'opera. La mensa nasce come progetto unificante delle conferenze vincenziane della terza città dell'Isola, e oggi con i nuovi locali è possibile distribuire oltre 60 pasti in ciascun giorno di apertura, oltre che nei giorni di festa. Se nella fase iniziale la mensa assisteva persone in stato di grave indigenza, oggi tra gli utenti ci sono persone che forse, sino a non molto tempo fa, non avevano problemi di tipo economico e avevano una vita lavorativa e sociale dignitosa. La perdita del lavoro, unita poi alle tensioni familiari che spesso possono scaturirne, hanno portato molti, specie uomini di mezza età, a dover far ricorso alla solidarietà delle conferenze vincenziane quartesi. I dati raccontano di meno di una decina di donne che frequentano la mensa, forse per via di un certo pudore, mentre la preponderanza è di uomini che nei giorni di apertura bussano a quella porta dell'ex-asilo delle vincenziane. L'aumento esponenziale degli utenti della mensa a volte ha creato qualche difficoltà nel poter soddisfare le richieste. Ma la generosità e l'impegno delle decine di volontari, oltre alle derrate del Banco alimentare e le donazioni dei sostenitori, molti silenziosi, ha aiutato l'iniziativa ad andare avanti. È certo che anche per le prossime festività natalizie la «Mensa del viandante» aprirà i battenti per ospitare chi non ha possibilità di avere un pasto caldo e qualcuno con cui parlare. Spesso chi frequenta i servizi di solidarietà offerto dalle mense, come quella di Quartu, cerca soprattutto quel calore umano che non sperimenta più e la cui mancanza nei periodi come il Natale si particolarmente sentire.

Il 21 dicembre Rapporto Caritas sulle povertà

Lunedì 21 dicembre alle 17, nella sala conferenze del Gruppo editoriale «L'Unione Sarda», è prevista la presentazione del dossier 2015 della Caritas diocesana dal titolo «Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio. Accoglienza, ambiente, famiglia, giovani, lavoro, povertà nell'impegno della Caritas diocesana di Cagliari». Sono previsti gli interventi di Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, di Marco Lai, direttore della Caritas diocesana e di Francesco Manca, responsabile del Centro Studi - Osservatorio povertà della Caritas diocesana.

Da sei anni la parrocchia di Elmas al servizio dei poveri

Aperta nel 2010 la mensa offre a quasi 100 persone un pasto caldo quattro volte la settimana, oltre al sostegno alle famiglie

Si appresta a tagliare il traguardo dei sei anni di attività la «Mensa del povero» di Elmas. Nata il 6 gennaio del 2010 per volontà del parroco, don Luciano Ligas, oggi la mensa offre, per quattro giorni la settimana, un pasto completo a decine di persone, in media 80-90 coperti al giorno, con punte di 100 in alcuni momenti. «Ciò che facciamo - spiega Luciana, una delle volontarie che coordina il servizio in cucina - è dare risposte ai bisogni delle persone, secondo quanto ci ha indicato il nostro parroco. In loro vediamo Gesù, per cui qualunque aspetto abbiano a noi interessa solo servirli».

Grazie alla disponibilità di 25 volontari, legati alla parrocchia, anche se ci sono presenze di altre realtà limitrofe come Assemmini, l'attività della mensa è piuttosto intensa e con la collaborazione di alcune aziende viene assicurato il necessario per la preparazione dei pasti. Dal mercato di Sestu arrivano verdura e frutta, un pun-

to vendita all'ingrosso di Elmas dona i prodotti in scadenza, una pasticceria a fine giornata i dolci avanzati, oltre al Banco alimentare che mette a disposizione pasta e gli altri prodotti non deperibili. «Per quanto non riusciamo a raccogliere ci pensa il parroco - riprende Luciana - perché ad ogni richiesta mette mano al portafoglio e permette l'acquisto di ciò che ci occorre. Ha un grande cuore e invita tutti ad essere generosi, come accade con i bambini che, alla messa della domenica mattina, donano quanto possono e il raccolto viene utilizzato per le necessità della nostra mensa».

Il via vai a partire dalle 12 è continuo. Chi arriva, chiede il pasto servito su vassoio (la pasta è ser-

vita ben calda e abbondante), si accomoda sul tavolo, consuma, a volte chiacchierando con altri commensali e al termine, prima di andare via, il grazie per chi ha preparato il pranzo. Tra i tanti anche Marco, brizzolato sulla cinquantina, forse. «Qui mi trovo bene - dice - e prima andavo a Cagliari ma ora ad Elmas sono più a mio agio. Sono ben servito, il cibo è fresco e abbondante, e la gente è tranquilla e disponibile. Certo non manca qualche «testa calda» tra gli ospiti ma chi viene qui deve solo ringraziare per quanto lavoro viene fatto e quanto riceviamo».

Don Luciano, il parroco, seduto ad un tavolo accoglie gli ospiti, tutti dotati di tessera. «Ad ognuno - afferma - abbiamo assegnato

una tessera numerata, in modo che sia riconoscibile. Siamo ospiti di questi locali grazie al Comune, che ci paga le spese vive della struttura. Qui a fianco abbiamo sistemato una cella frigorifera per tenere la spesa. C'è poi un progetto con le scuole della zona, attraverso la quali anche nei giorni scorsi abbiamo raccolto dagli alunni quanto hanno potuto dare per le necessità della nostra mensa».

I bisogni di molte famiglie vengono esauditi anche con il cibo fornito in contenitori per essere consumato in casa.

«Si tratta spesso - afferma ancora Luciana - di persone impossibilitate a venire qui e che, grazie alle assistenti, ricevono il pranzo. Le famiglie sono in grande sofferenza, specie quando c'è di mezzo un divorzio o una separazione. Molto spesso si presentano uomini, con tanto di busta paga e estratto bancario per mostrarci come le spese per assicurare il pagamento del mutuo per la casa dove vivono moglie e figli, insieme agli alimenti da assicurare loro non permettono di far fronte a tutte le spese e chiedono di poter mangiare almeno un pasto caldo. Il fenomeno è in continua crescita. Noi cerchiamo di fare tutto ciò che possiamo per dar loro da mangiare e le richieste continuano ad aumentare».

R. C.



UCSI

Giubileo degli operatori della comunicazione

Si terrà mercoledì 30 dicembre la celebrazione giubilare per gli operatori della comunicazione. Sono invitati coloro che svolgono la professione giornalistica, quanti hanno mansioni tecniche e di produzione presso le emittenti radiofoniche e televisive, coloro che, a diverso titolo, collaborano presso le redazioni delle testate locali.

Il programma prevede alle 10 l'accoglienza in episcopio, alle 10.30 la processione verso la Porta della Misericordia e percorso spirituale in Cattedrale.

Alle 11 la Messa presieduta dal vescovo Arrigo Miglio e alle 12 lo scambio degli auguri in episcopio. L'evento è promosso dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali e dall'Unione cattolica stampa italiana - Regione Sardegna.

CARITAS

Incontro del vescovo con gli immigrati

Sabato 19 dicembre dalle 9 alle 14.30, nell'Aula Magna del seminario arcivescovile di Cagliari, in via monsignor Cogoni 9, il vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio incontra gli immigrati presenti nel territorio diocesano.

L'incontro è promosso dalla Caritas diocesana di Cagliari, con lo Sprar San Fulgenzio, la Cooperativa il Sicomoro, il CSV Sardegna Solidale.

Dopo i saluti dei capi religiosi e delle nazionalità presenti, il saluto del Vescovo e a seguire un momento conviviale. Partecipano il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, insieme ai referenti delle diverse comunità straniere e anche alcuni ragazzi delle scuole cittadine.

CARITAS

Messa del Vescovo con i poveri

Domenica, alle ore 18 nella Cappella del Centro comunale di solidarietà Giovanni Paolo II in viale Sant'Ignazio 88 a Cagliari, viene celebrata la Messa di Natale con i poveri e gli operatori Caritas, presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio.

CANCELLERIA

Orari degli uffici durante le feste

Nei giorni delle prossime feste natalizie l'Ufficio della Cancelleria della Curia Arcivescovile di Cagliari osserverà i seguenti giorni di apertura:

lunedì 21 e martedì 22 dicembre, lunedì 28 e martedì 29 dicembre, lunedì 4 e martedì 5 gennaio 2016.

Dall'8 gennaio gli uffici riprenderanno ad osservare i consueti orari di apertura, ovvero dalle 9 alle 12.30. Per urgenze inviare una e-mail a: uottavio@tiscali.it.

Vocazione: le scelte di ogni persona nel quotidiano

Promuovere, sensibilizzare e animare gli eventi e le attività a tema vocazionale sono al centro del lavoro dell'Ufficio diocesano

L'Ufficio della Pastorale per le vocazioni di Cagliari è costituito da un gruppo di ragazzi e adulti che si occupa di sensibilizzare, promuovere e animare diversi eventi e attività a tema vocazionale rivolti alle diverse realtà presenti nella diocesi, in particolar modo a livello parrocchiale. Le varie proposte dell'Ufficio riguardano la vocazione a 360 gradi, proprio perché per «vocazione» si intendono anche le scelte che ogni persona compie nel proprio quotidiano, per dare una risposta libera e concreta alla chiamata del Signore, edificando quel progetto che Lui ha per ognuno. Quest'angolo giro comprende la vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata, come anche al matrimonio e alla famiglia cristiana, ma anche tutto ciò che porta a vivere già da ora quella pienezza di gioia che il Signore ha promesso. Dunque, vocazione è anche il corista che anima la liturgia, il volontario che distribuisce i pasti alla Caritas, l'animatore che è presente in oratorio, lo stu-

dente che si impegna nello studio.

In questa continua ricerca dello scopo nella vita è fondamentale cercare l'aiuto nella preghiera e nella Parola, così da poter capire davvero il piano d'amore che Dio ha per ogni uomo.

I vari eventi sono organizzati e animati dall'equipe di Pastorale, un gruppo di 17 persone, guidati dal rettore del Seminario arcivescovile, don Michele Fadda e dal vicerettore, don Marco Puddu. Lo staff comprende diverse figure vocazionali, quali una coppia di giovani sposi, un seminarista in servizio pastorale, due suore, studenti universitari e un'educatrice e anche i ragazzi del Seminario minore. L'equipe si incontra ogni 15 giorni in Seminario per programmare o organizzare le varie attività, e per incontri di formazione.

Il menù che la Pastorale per le Vocazioni propone alla diocesi è composto prima di tutto dall'Adorazione eucaristica vocazionale diocesana, appuntamento mensile animato dalla Pastorale vocazionale e dai cori/gruppi parrocchiali giovanili. Si tiene la prima o seconda domenica del mese, alle 19.30 nella chiesa di Sant'Antonio abate, in via Manno a Cagliari.

Per le parrocchie si propone lo «Special Guest» (ritiri vocazionali



per i ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della confermazione) e le Giornate di animazione vocazionale (incontri di animazione vocazionale con le diverse realtà parrocchiali) organizzate in accordo con i parroci. Il Seminario ospita il pre-seminario, una giornata vocazionale rivolta ai preadolescenti che desiderano conoscere Gesù, affacciandosi alla realtà e alla proposta della comunità, come anche i weekend vocazionali, percorsi di discernimento vocazionale in un'esperienza di vita comunitaria e condivisione, rivolti agli adolescenti. Invece per i chierichetti la Giornata diocesana dei Ministranti, celebrata il 25 Aprile, è l'occasione di visita e gita parrocchiale presso il Seminario arcivescovile.

Infine i campiscuola estivi si svolgono a coronamento dei vari percorsi proposti durante l'anno, e sono sviluppati per fasce d'età. «Grati perché chiAmati» è lo slogan nazionale dell'animazione vocazionale.

Ogni persona è «chiAmata» a realizzare quell'opera d'arte che il Signore ha pensato per tutta l'umanità: l'obiettivo proposto è proprio quello di dipingere insieme a Lui tale quadro, cercando insieme i colori migliori.

Andrea Lai
Davide Ambu

Seminario. Celebrata, come ogni anno, la festa nella ricorrenza dell'Immacolata Maria è riferimento insostituibile

La Giornata del seminario quest'anno si è svolta come sempre l'8 Dicembre, non perché data fissa segnata sul calendario, ma perché vuole essere festa per eccellenza del Seminario. Niente è stato lasciato al caso: la comunità si è preparata con la novena a Maria Immacolata, accompagnata ogni giorno dalla meditazione di un passo della Bibbia. Inoltre è sembrato importante sensibilizzare tutte le parrocchie della diocesi attraverso la distribuzione di materiale illustrativo. Il giorno della festa erano presenti il Vescovo, sempre attento al cammino vocazionale dei seminaristi, la Pastorale vocazionale diocesana, i parroci dei rispettivi ragazzi, gli amici e le famiglie, con le quali gli educatori del seminario, don Michele Fadda e don Marco Puddu, si sono intrattenuti in mattinata per un incontro sui primi tre mesi di vita comunitaria. È stata poi celebrata la Messa, presieduta dal Vescovo; nell'omelia monsignor Miglio ha evidenziato il fatto che i festeggiamenti di quest'anno coincidono con l'inizio del Giubileo della Misericordia. Ha poi citato la «Misericordiae Vultus», bolla di indizione del Giubileo, spiegando che il Seminario «è proprio una fabbrica di operatori di misericordia».

Il momento della comunione è stato poi accompagnato da un'esecuzione all'organo e al violino da parte di Lorenzo e Tommaso, due ragazzi del seminario minore. Subito dopo la Messa si è svolto un grande pranzo nel refettorio, come momento di condivisione comunitario di quella che è la grande famiglia che è



il seminario. Infatti, proprio i sentimenti di amicizia, cordialità, conoscenza e gioia dei presenti hanno creato un clima di festa sentita come può succedere solo in una famiglia molto unita o tra amici affiatati. A conclusione della festa nel «salotto buono» del Seminario un video con momenti significativi della comunità ha reso tutti più partecipi del clima di amicizia presente tra i ragazzi. C'è da chiedersi perché la festa dell'8 Dicembre è sentita con così tanto fervore?

L'Immacolata è l'esempio di chi risponde coraggiosamente alla chiamata di Dio senza se e senza ma. Dunque per tutti, e in particolar modo per quanti hanno intrapreso o vogliono intraprendere un percorso vocazionale, Maria Immacolata costituisce la figura di riferimento unica, insostituibile, sicura e certa.

Antonio Perra
Seminarista liceale

Vuoi entrare in seminario?

La testimonianza di un giovane che, con l'aiuto del parroco, ha iniziato la sua avventura vocazionale

Sono nato a Cagliari un sabato mattina di 16 anni fa. La prima pietra miliare della mia vita la ritrovo all'età di 6 anni, quando chiesi al mio parroco, don Chicco Locci, di diventare chierichetto. Proprio questa esperienza fondamentale mi ha accompagnato con diversa intensità fino ad ora, ed è uno dei motivi principali della mia scelta: entrare nel seminario minore della mia città. Dicono che l'ultima parte dell'anno, quella che va da settembre a dicembre, sia il periodo dei cambiamenti, in cui si revisiona la propria vita, e infatti anche per me questo periodo è decisamente importante. Ho iniziato ad accorgermi che il Signore aveva in serbo qualcosa di speciale per me tre anni fa, all'inizio di dicembre, quando un po' per caso (che non esiste) e un po' per obbligo mi ritrovai a servire alla Messa per sette giorni consecutivi. Iniziai a vedere la Messa con occhi diversi, occhi grati e speranzosi: volevo entrare in seminario. Ne parlai subito col parroco, che mi propose un periodo di discernimento personale. Feci così per due anni. La svolta è avvenuta quest'anno, quando alla fine dei festeggiamenti dei santi patroni Pietro e Paolo, don Chicco mi ha domandato se la volontà di entrare in seminario fosse ancora viva: ho risposto di sì, dicendo che «è come se mi stessi perdendo qualcosa» Non lo avevo mai detto ai miei genitori, che comunque sostengono questa scelta, seppure con qualche esitazione. Sono finalmente entrato in Seminario tre mesi fa. Le mie aspettative sono state più che soddisfatte: l'accoglienza e la benevolenza della comunità mi hanno sorpreso e rasserenato. Spero che il Signore mi aiuti e mi accompagni sempre.



Lorenzo Zucca
Seminarista liceale

Su Radio Kalaritana «Sotto il Portico»

Sulle frequenze di Radio Kalaritana, e sul sito www.radiokalaritana.it, è possibile seguire il martedì alle 12.45, in coda all'edizione regionale del Gr «Sotto il Portico», anticipazioni sul nostro settimanale.

Nel corso della trasmissione, della durata di circa sei minuti, vengono anticipati i principali temi affrontati sulle pagine del settimanale.

La trasmissione viene replicata il venerdì alle 14.02, il sabato alle ore 18.35, la domenica alle 9 e alle 13.15. Inoltre le puntate di «Sotto il Portico» sono disponibili sul servizio podcast della Radio.

■ GIOVANI

Liturgia penitenziale

Il 21 dicembre alle 20,30, nella parrocchia di san Luca, a Quartu, è in programma la liturgia penitenziale per i giovani. L'appuntamento rientra nelle attività che la Consulta giovanile della città ha organizzato per l'anno pastorale 2015-2016, e che ha per tema «Beati voi...!». Nel programma è previsto anche un appuntamento mensile con l'adorazione eucaristica serale.

■ GIUBILEO

Celebrazione mensile

A partire dal 9 gennaio, ogni primo sabato del mese è in programma la celebrazione giubilare mensile in cattedrale.

Alle 18 è prevista la preghiera nella chiesa di Santa Lucia in Castello, a seguire la processione verso la Cattedrale e ingresso per la Porta della Misericordia.

Alle 19 è invece prevista la celebrazione della Messa festiva.

SINNAI- BONARIA

Una fiaccola girerà l'Isola

A trent'anni dal primo pellegrinaggio un tour per tutta la Sardegna

Subito dopo il 29° pellegrinaggio Sinnai - Bonaria andammo con un gruppo di amici dal nostro Vescovo per chiedergli il suo parere su un'idea che ci era venuta per festeggiare il nostro 30mo pellegrinaggio a piedi. L'idea era quella di far benedire dal Vescovo, all'apertura della Porta Santa a Bonaria, una fiaccola che partisse poi da Sinnai percorrendo 1.250 km, per rientrare a Bonaria in occasione dell'arrivo del nostro 30mo pellegrinaggio. Un percorso a staffetta dove fede e sport potessero essere un'unica cosa al fine di rinvi-

gorire la devozione alla Madonna di Bonaria, patrona massima della Sardegna. Dal sud, passando per la Marmilla e l'Ogliastra, e, attraverso la Barbagia verso la Patrona della Gallura e dell'Anglona e poi verso il Logudoro passando per la Madonna di Lattedolce a Sassari e San Pietro di Sorres, Valverde e poi ancora nella diocesi di Oristano, dove Maria prende il nome di Bonacattu e Rimedio. Dalla diocesi di Ales verso Iglesias e Carloforte per Tratalias e Uta fino a Cagliari. Tanti nomi diversi, una sola Signora. Monsignor Miglio rimase colpito favorevolmente

dal progetto tanto da scrivere una lettera a tutti i presuli della Sardegna invitandoli ad indicare al Comitato organizzatore quali santuari Mariani potevano essere toccati dalla fiaccola. Da quel momento in poi è stato un crescendo di adesioni ad iniziare dalla prima tappa, la partenza, a Bonaria. Il 19 marzo da Sinnai la fiaccola partirà verso Maracalagonis e Quartu Sant'Elena, da qui proseguirà il suo lungo cammino verso il nord dell'isola per poi fare rientro nella Sardegna meridionale.

Pierangelo Soi

Vergine della Salute. Per due giorni la parrocchia mette al centro delle proprie attività il nucleo centrale della società

La santità della famiglia e nella famiglia ricchezza della Chiesa



Il prossimo 26 dicembre nella parrocchia del Poetto verranno intronizzate le reliquie di santi legati alla famiglia. Domenica notte una veglia di preghiera

La santità della famiglia e nella famiglia è il filo conduttore che accompagnerà il ricco programma di celebrazioni liturgiche e culturali previsto in concomitanza con la festa della Sacra Famiglia presso la parrocchia della Madonna della Salute, al Poetto. Sabato 26 alle 19 verranno intronizzate le reliquie di alcuni santi recentemente canonizzati o beatificati, che hanno realizzato in pienezza la comune vocazione alla santità e all'apostolato nella cornice del sacramento del Matrimonio e nella paternità e maternità cristianamente ispirate. Così il nuovissimo altare della chiesa parrocchiale, realizzato negli scorsi anni dall'architetto Mattia Del Prete e circondato da un maestoso retablo con al centro il «Cristo Pantocrator» e raffigurante le scene della vita terrena di Nostro Signore, ospiterà i resti

mortali dei santi Louis e Zélie Martin, genitori di Santa Teresina, Gianna Beretta Molla, la mamma milanese che sacrificò la sua stessa vita per amore del figlio che portava in grembo, e dei beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, prima coppia di coniugi ad essere elevata agli onori degli altari. Verranno anche accolte le reliquie di San Giovanni Paolo II, un pontefice che alla famiglia e all'amore umano dedicò buona parte del suo lungo magistero e anche della sua precedente attività accademica e teatrale, e quelle di alcuni martiri e santi della Sardegna, che - come si sa - in gran parte erano fedeli laici che hanno vissuto in famiglia e nel nacondimento la loro esperienza cristiana. «Con questa celebrazione - spiega il parroco padre Enrico Spano - abbiamo voluto mettere al centro della pastorale parrocchiale la famiglia come cellula primaria dell'evangelizzazione e dell'intera vita sociale, in piena continuità col Magistero degli ultimi pontefici e in particolare di papa Francesco, che alla famiglia e alla sua fondamentale importanza nella vita della Chiesa e della società ha voluto dedicare ben due anni di riflessione fino al Sinodo ordinario appena concluso. Attraverso l'intercessione dei «santi

della famiglia» intendiamo esaltare tutta la ricchezza e la potenzialità della chiesa domestica in un periodo di grande sofferenza per la famiglia, che viene svalutata o esplicitamente attaccata e vede messi in dubbio gli stessi elementi essenziali che la definiscono e la rendono unica». «Crediamo - conclude padre Enrico - che valorizzare la famiglia con le sue dinamiche di amore coniugale, apertura alla vita ed educazione dei figli, possa costituire un modo concreto di accogliere l'invito di papa Francesco a uscire dai luoghi tradizionali di apostolato e catechesi per andare incontro all'uomo in tutte le situazioni di vita». Il programma proseguirà domenica 27 dicembre, a partire dalle 9, con un concerto di bambini, seguito dalla testimonianza di alcune famiglie, e dalla solenne celebrazione eucaristica, arricchita dal collegamento tv con l'Angelus di papa Francesco e seguita da una piccola sorpresa per i bambini presenti. Come culmine di tutta la due giorni, nel pomeriggio di domenica, alle 17.30, verranno celebrati i vesperi, seguiti dall'Adorazione del Santissimo Sacramento, alla presenza delle reliquie, che si protrarrà sino alle due di notte.

Luigi Murtas

CARITAS

Una mostra sui talenti

Resterà aperta fino al 6 gennaio «Il dono - Favola», mostra fotografica realizzata da Enrico Albiani, volontario Caritas, nei locali del Centro «Giovanni Paolo II». Una fiaba narrata a una nipote, un modo particolare per raccontare un viaggio, un percorso interiore

che i viaggiatori intraprendono usando come codice, per leggere il proprio vissuto, le immagini della terra che vogliono scoprire. La mostra - aperta dalle 17 alle 20 tutti i giorni fino all'Epifania, fine settimana compresi - è patrocinata dalla Caritas diocesana di Cagliari e, oltre alle fotografie, prevede anche una serie di contenuti audiovisivi, curati da Rinaldo Crespi.

CATECHESI

Percorso formativo ultime due tappe

L'Ufficio di pastorale giovanile e quello catechistico diocesano hanno organizzato un percorso formativo per catechisti di preadolescenti e adolescenti (11-16 anni) dal titolo «... C'è qui un ragazzo».

Obiettivo del percorso è quello di rafforzare le competenze comunicative o didattiche in modo tale da aiutare i catechisti a costruire un vero e proprio «ponte» tra le proposte dell'iniziazione cristiana e le possibili proposte che potranno svilupparsi nelle parrocchie per gli adolescenti (oratorio e associazionismo). La prima di queste tre tappe è

satata realizzata lo scorso 8 dicembre, nell'oratorio della parrocchia Santissimo Crocifisso di Cagliari. Le altre due tappe sono in programma il 6 gennaio sempre nella comunità di Gennuxi e il terzo a Solanas, un weekend residenziale. Per informazioni è possibile contattare il segretario dell'Ufficio catechistico 07052843634.

SERDIANA. Incontro in ricordo di Arturo Paoli.

Artigiano di gioia fraterna

La comunità «La Collina» di Sordiana ha ospitato un incontro per ricordare fratel Arturo Paoli, scomparso il 13 luglio scorso, e che il 30 novembre avrebbe compiuto 103 anni. Fratel Arturo, religioso della Fraternità dei Piccoli Fratelli del Vangelo di Charles de Foucault, è stato artefice di una vita vissuta controcorrente, tra i poveri e gli oppressi in Argentina, Brasile, Venezuela e anche in Terra sarda. Testimone di pace, profeta del tempo, Arturo Paoli è stato dichiarato «Giusto tra le nazioni» per il suo impegno a favore degli ebrei perseguitati, durante la seconda guerra mondiale. All'incontro era presente anche monsignor Arrigo Miglio, che ha espresso parole di stima e affetto

per il piccolo fratello, conosciuto anni fa in Argentina. Durante la serata è intervenuto il parroco di Sordiana, don Mario Cugusi. Dino Biggio, già curatore e coautore di alcune opere di Arturo Paoli, ha presentato l'ultimo lavoro «Gridare il vangelo con tutta la propria vita», una raccolta di omelie del piccolo fratello. Fratel Tommaso Bogliacino, confratello di Arturo, salutandoli l'assemblea con le stesse parole poste all'entrata dell'eremo Betania, «Pace e gioia», ha sottolineato come questi fossero i due sentimenti che aveva sempre respirato accanto ad Arturo, nei giorni passati insieme nella fraternità di Spello, di San Martino in Vignale. «Pace e gioia - ha affermato Bogliacino - erano parte della sua storia, del suo dna



di uomo libero e leggero, dalla sua leggerezza, purezza di cuore, dal suo esser uomo sempre in cammino. È stato un artigiano di gioia fraterna e profeta di pace, capace di denunciare con decisione ma senza asprezza, testimoniare con coraggio e sincerità, annunciare e proporre con fiducia vie nuove. Arturo ha testimoniato un Dio che è misericordia, amore. Lui stesso ha speso la sua vita per «armonizzare il mondo» per usare un'espressione del gesuita francese Teilhard de Chardin».

Olga Spiga

Selargius: una serata dedicata all'Immacolata

Nella parrocchia dell'Assunta letture e canti per onorare la figura di Maria



Si è svolta, nella parrocchia Maria Vergine Assunta di Selargius una «Serata di poesia e canto dedicata all'Immacolata», con lettura di brani dalla Sacra Scrittura, poesie e preghiere di grandi santi e autori locali, intervallati da canti mariani. Il parroco, don Ireneo Schirru, che ha curato l'organizzazione, ha proposto una meditazione sulla figura della Vergine Maria dalla nascita nel mistero della sua Immacolata Concezione. Alla conclusione i lettori, insieme ai fedeli presenti, hanno cantato il «Salve Regina» in latino, stringendosi intorno al simulacro della Vergine. «Una serata bella ed emozionante, sicuramente da ripetere» è stato il commento.

Ignazia Schirru Gallus

IV Domenica del Tempo d'Avvento (Anno C)

DI MICHELE ANTONIO CORONA

In questa domenica che ci immette nel Natale abbiamo un'immagine molto commovente, ma non romantica. Due donne, una giovanissima e una meno, si incontrano per poter rendere lode a Dio del dono della maternità. Chi non ha avuto figli vede il periodo della gravidanza come un tempo contornato solo dalla gioia della crescita del pancione, dall'attesa fiduciosa, dal conto alla rovescia del tempo. Chi invece ha avuto un bambino sa molto bene quanto la gravidanza sia anche tempo di nausea, di dolore, di travaglio. L'attesa che viene proposta con questa scena non è adornata da stelline e cuoricini, ma è talmente vicina alla nostra esperienza da essere veramente umana. Una donna adulta che deve «sopportare» una gravidanza travagliata, tanto che il bambino si muove compulsivamente nel grembo ed una ragazza che si alza «in fretta» per andare in una città anonima della regione più lontana. Una donna giovane che si permette di viaggiare in strade poco sicure e invase da briganti e una donna matura che deve sopportare il peso del pancione. Chiedete ad una madre cosa prova quando il proprio figlio scalcia. Da una parte vive una sensazione di vitalità, ma dall'altra è certamente provata dalla troppa effervescenza del coinquilino. Luca fotografa in modo mirabile questa situazione attraverso il sussultare di Giovanni. Il bambino che si sta ancora formando mostra una straordinaria effervescenza nel sentire il Signore. Forse l'immagine ci ricorda e ci rivela la bellezza della conoscenza del Cristo. Nell'alveo dell'amore e della misericordia è proprio questa la nostra sorpresa: essere affascinati da Gesù Cristo! Non perché lui possa divenire noioso, ma perché è proprio il nostro cuore ad essere irrimediabilmente sclerocardico. Abbiamo un cuore atrofizzato che non riesce a sostenere il perenne movimento di sistole e diastole. Il continuo muoversi della valvola atriale e mitrale può segnare lo scandire del tempo dell'amore. Maria, come sappiamo, non fa calcoli di convenienza e non si avvale del riposo di gravidanza a rischio. Il dono del figlio e l'annuncio dell'angelo su Elisabetta la muovono in modo irrimediabile. Lo slancio della condivisione e la gioia del dono la muovono verso Elisabetta in un cammino che trova il suo motore e la sua meta nello Spirito Santo. Gabriele aveva detto a Maria che lo Spirito sarebbe sceso su lei ed Elisabetta è riempita di Spirito nel vedere Maria. La scena si svolge significativamente all'interno della casa di Elisabetta e Zaccaria. Non si può dimenticare che quest'ultimo è muto. Tale afasia non si deve pensare come una punizione stizzita da parte dell'angelo (alias Dio), bensì una sorta di opportunità radicale offerta a Zaccaria per imparare il valore delle parole attraverso il silenzio e l'ascolto. Elisabetta parla poco nel vangelo, ma quando lo fa sembra avere coscienza di ciò che dice. Zaccaria reagisce all'attesissima promessa dell'angelo ponendo al centro il proprio limite: «Come lo potrò conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti



Fu colma di Spirito Santo

negli anni». Zaccaria pronuncia una frase che evidenzia l'autocentrato spostando l'attenzione dall'ascolto di quella parola che lo travalica. Nel brano odierno Elisabetta è evidentemente emozionata davanti al mistero della gravidanza propria e di Maria, ma non catalizza su di sé la scena. Il suo grido di gioia è per la giovinetta che è venuta a trovarla, che ha condotto Gesù da Giovanni. Inoltre Elisabetta mostra un ulteriore aspetto importante della persona umana e della statura credente. L'ascolto del saluto di Maria non rimane qualcosa di celebrato, intellettuale, concettuale ma scende all'interno dell'anima fino a muoverla dal profondo. Mentre di Maria si dice che si è fisicamente mossa per andare in fretta ad una città di Giuda, Elisabetta compie questo cammino facendo calare l'annuncio dall'orecchio alle viscere. Nell'antropologia biblica le viscere sono infatti la sede dei sentimenti, degli affetti, della vita che nasce e cresce. Elisabetta evidenzia la dimensione totale della risposta all'annuncio evangelico. In questo senso possiamo comprendere la menzione veterotestamentaria della seconda lettura che richiama il salmo 40, nella versione greca, per esprimere la risposta del Cristo e, nel discipolato, di ogni credente: «Eccomi, vengo per fare la tua volontà».



Dal
Vangelo
secondo
Luca

Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

«Il Giubileo è un momento privilegiato per la Chiesa»

Così papa Francesco ai numerosi fedeli presenti in piazza san Pietro, nel corso dell'udienza, all'indomani dell'Apertura della Porta Santa.

La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa è chiamata ad offrire il suo contributo peculiare, rendendo visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio. E il Giubileo è un tempo favorevole per tutti noi, perché contemplando la Divina Misericordia, che supera ogni limite umano e risplende sull'oscurità del peccato, possiamo diventare testimoni più convinti ed efficaci. Volgere lo sguardo a Dio, Padre misericordioso, e ai fratelli bisognosi di misericordia, significa puntare l'attenzione sul contenuto essenziale del Vangelo: Gesù, la Misericordia fatta carne, che rende visibile ai nostri occhi il grande mistero dell'Amore trinitario di Dio. Celebrare un Giubileo della Misericordia equivale a mettere di nuovo al centro della

nostra vita personale e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana, cioè Gesù Cristo, il Dio misericordioso. Un Anno Santo, dunque, per vivere la misericordia. Sì, cari fratelli e sorelle, questo Anno Santo ci è offerto per sperimentare nella nostra vita il tocco dolce e soave del perdono di Dio, la sua presenza accanto a noi e la sua vicinanza soprattutto nei momenti di maggiore bisogno. Questo Giubileo, insomma, è un momento privilegiato perché la Chiesa impari a scegliere unicamente «ciò che a Dio piace di più». E, che cosa è che «a Dio piace di più»? Perdonare i suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch'essi possano a loro volta perdonare i fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo. Questo è quello che a Dio piace di più. Sant'Ambrogio in un libro di teologia che aveva scritto su Adamo, prende la storia della creazione del mondo e dice che Dio ogni giorno, dopo aver fatto una cosa - la lu-

na, il sole o gli animali - dice: «E Dio vide che questo era buono». Ma quando ha fatto l'uomo e la donna, la Bibbia dice: «Vide che questo era molto buono». Sant'Ambrogio si domanda: «Ma perché dice "molto buono"? Perché Dio è tanto contento dopo la creazione dell'uomo e della donna?». Perché alla fine aveva qualcuno da perdonare. È bello questo: la gioia di Dio è perdonare, l'essere di Dio è misericordia. Per questo in quest'anno dobbiamo aprire i cuori, perché questo amore, questa gioia di Dio ci riempia tutti di questa misericordia.

Il Giubileo sarà un «tempo favorevole» per la Chiesa se impareremo a scegliere «ciò che a Dio piace di più», senza cedere alla tentazione di pensare che ci sia qualcos'altro che è più importante o prioritario. [...] Anche la necessaria opera di rinnovamento delle istituzioni e delle strutture della Chiesa è un mezzo che deve condurci a fare l'esperienza viva e vivificante della misericordia di Dio che, sola, può garantire alla Chiesa di essere quella città posta sopra un monte che non può rimanere nascosta (cfr Mt 5,14). Risplende soltanto una Chiesa misericordiosa! Se dovessimo, anche solo per un momento, dimenticare che la misericordia è «quello che a Dio piace di più», ogni nostro sforzo sarebbe vano, perché diventeremmo schiavi delle nostre istituzioni e delle nostre strutture, per quanto rinnovate possano essere. Ma saremo sempre schiavi. «Sentire forte in noi la gioia di



essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti» (Omelia nei Primi Vespri della Domenica della Divina Misericordia, 11 aprile 2015): questo è l'obiettivo che la Chiesa si pone in questo Anno Santo. Così rafforzeremo in noi la certezza che la misericordia può contribuire realmente all'edificazione di un mondo più umano. Specialmente in questi nostri tempi, in cui il perdono è un ospite raro negli ambiti della vita umana, il richiamo alla misericordia si fa più urgente, e questo in ogni luogo: nella società, nelle istituzioni, nel lavoro e anche nella famiglia. Certo, qualcuno potrebbe obiettare: «Ma, Padre, la Chiesa, in questo Anno, non dovrebbe fare qualcosa di più? È giusto contemplare la misericordia di Dio, ma ci sono molti bisogni urgenti!». È vero, c'è molto da fare, e

io per primo non mi stanco di ricordarlo. Però bisogna tenere conto che, alla radice dell'oblio della misericordia, c'è sempre l'amor proprio. Nel mondo, questo prende la forma della ricerca esclusiva dei propri interessi, di piaceri e onori uniti al voler accumulare ricchezze, mentre nella vita dei cristiani si traveste spesso di ipocrisia e di mondanità. Tutte queste cose sono contrarie alla misericordia. I moti dell'amor proprio, che rendono straniera la misericordia nel mondo, sono talmente tanti e numerosi che spesso non siamo più neppure in grado di riconoscerli come limiti e come peccato. Ecco perché è necessario riconoscere di essere peccatori, per rafforzare in noi la certezza della misericordia divina.

Papa Francesco
Udienza Generale
9 dicembre 2015

RISCRITTURE

Tutto il mondo attende la risposta di Maria

Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo. L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione.

Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita.



Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna. Perché tardi? perché temi? Credi all'opera del Signore, dà il tuo assenso ad essa, accoglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio.

In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola. Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta. Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso. «Ecco», dice, «sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38).

Dalle «Omellerie sulla Madonna» di San Bernardo, abate (Om. 4, 8-9; Opera omnia, ed. Cisterc. 4, 1966, 53-54)

PORTICO DELLA FEDE

Uomo collaboratore della Creazione

Continuando a leggere l'enciclica «Laudato si'», ancora una volta ci si imbatte nel grido di dolore di papa Francesco relativamente al male che l'uomo anche involontariamente reca alla terra e alle sue creature.

Il Papa afferma che dobbiamo convincerci che essendo stati creati dallo stesso Padre siamo uniti tutti da legami invisibili in una comunione sublime, pertanto: «Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione» (n.89). Ma questo principio non deve farci perdere di vista la peculiarità dell'essere umano e di conseguenza anche la tremenda responsabilità che ciascuna persona ha nei confronti dell'altra e della sua salvezza materiale e spirituale.

Il 12 dicembre si è conclusa, a Parigi, la Conferenza Internazionale sul clima e 190 Paesi si sono confrontati e hanno preso impegni precisi da tradurre in leggi nazionali al fine di abbassare il riscaldamento del pianeta, e limitare le emissioni di gas nocivi per l'uomo e per la terra che come abbiamo potuto sperimentare in questi ultimi decenni è stata investita da disastri naturali che procurano non solo l'aumento delle temperature, ma anche danni all'atmosfera e agli oceani, provocando anche gravi malattie alle persone.

Intanto l'8 dicembre papa Francesco ha dato inizio all'anno straordinario della misericordia che volutamente ha messo nell'orizzonte della enciclica «Laudato si'», perché anche «la casa comune» che abitiamo ha bisogno di essere risanata e curata dall'amore misericordioso di Dio, ma solo se l'uomo saprà recuperare la sua nativa origine, quella di essere «immagine e somiglianza di Dio», dunque collaboratore della Creazione e

custode del giardino.

L'apertura dell'anno giubilare a Roma è stato caratterizzato anche dalla suggestiva rappresentazione della «Fiat lux», che ha proiettato sulla facciata della basilica di san Pietro, immagini che hanno posto in essere la bellezza della Creazione: chi è stato presente per tutta la serata sulla piazza ha potuto godere dello spettacolo cromatico di luci che facevano intravedere la terra che saliva al cielo, alberi, uccelli, mare, montagne, fiori, animali a rischio di estinzione: tigri, delfini, pesci, pavoni, che evocavano quella meraviglia e quella bellezza uscite dalle mani del Creatore e che sono state consegnate nelle mani dell'uomo.

Tutto questo a dimostrare che l'anno della misericordia non è disgiunto dal messaggio che leggiamo nell'enciclica «Laudato si'».

Questo è un messaggio universale, non può rimanere confinato nella sfera privata dei credenti; tutti sono chiamati a diventare «misericordiosi come il Padre», a prenderci cura di noi stessi e a prenderci cura degli altri, certi di essere oggetto della tenerezza di Dio.

I cristiani, nel testimoniare la misericordia di Dio, vivendo a fondo l'anno giubilare potranno impegnarsi più concretamente, perché a tutti giunga la misericordia di Dio, ma anche la giustizia delle azioni che gli uomini sono chiamati a compiere. «Non è un caso che, nel cantico in cui loda Dio per le creature, San Francesco aggiunga: «Laudato si', mi' Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore». Tutto è collegato.

Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli essere umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società» (n.91).

Maria Grazia Pau

Papa. Nell'omelia pronunciata nel corso della Messa per l'Apertura della Porta Santa il richiamo del Pontefice «La vittoria di Cristo rinchiude tutto nella Misericordia»

«Entrare per quella porta – ha affermato il Santo Padre – significa scoprire la profondità della Misericordia del Padre che tutti accoglie».

Nella riflessione di Francesco anche i 50 anni del Concilio Vaticano II

«**A**prite le porte della giustizia». Sono state queste le parole pronunciate da papa Francesco immediatamente prima di aprire la Porta Santa della Basilica di san Pietro e dare così inizio al Giubileo Straordinario della Misericordia lo scorso 8 dicembre, in occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione e nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II. Nell'omelia della Messa che ha preceduto il rito di apertura della Porta Santa, il Pontefice ha richiamato la realtà dell'amore misericordioso del Padre che si manifesta nella vita della Vergine Maria: «Egli non solo è Colui che perdona il peccato, ma in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sé entrando in questo mondo. È l'amore di Dio che previene, che anticipa e che salva». Per Papa Francesco «se tutto rimanesse relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo

rinchiude tutto nella misericordia del Padre. [...] La Vergine Immacolata è dinanzi a noi testimone privilegiata di questa promessa e del suo compimento». È la prospettiva del primato della grazia che permette di comprendere la realtà dell'Anno della Misericordia: «Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. È Lui che ci cerca! È Lui che ci viene incontro! Sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della misericordia. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia! Sì, è proprio così. Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia». Il gesto di attraversare la Porta Santa, ha spiegato il Papa, deve portare ad abbandonare «ogni

forma di paura e di timore» e a sperimentare «la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma». L'Anno Santo della Misericordia coincide con i cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II. Per papa Francesco questa ricorrenza «non può essere ricordata solo per la ricchezza dei documenti prodotti», ma è necessario avere presente che il Concilio è stato prima di tutto «un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove



vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro». Papa Francesco ha affermato con chiarezza l'importanza dello spirito del Concilio che è quello del Samaritano: «Dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio». Anche all'Angelus del giorno dell'Immacolata il Pontefice è tornato a parlare di misericordia: «Nella nostra vita tutto è dono, tutto è

misericordia. La Vergine Santa [...] ci aiuti a riscoprire sempre più la misericordia divina come distintivo del cristiano. Non si può capire un cristiano vero che non sia misericordioso, come non si può capire Dio senza la sua misericordia». Al termine dell'Angelus papa Francesco ha voluto che i fedeli in piazza rivolgersero un caloroso saluto a Benedetto XVI, che era presente insieme a lui all'apertura della Porta Santa.
Roberto Piredda



Tutti siamo chiamati alla strada della conversione

Nell'Angelus domenicale il Papa ha inviato tutti alla conversione del cuore per arrivare alla salvezza

All'Angelus domenicale il Santo Padre si soffermò sul Vangelo della terza domenica di Avvento che mostrava la risposta di Giovanni Battista alla domanda che proveniva dalla folla: «Che cosa dobbiamo fare?» (Lc 3,10). Le risposte che offre il Battista indicano un chiaro cammino di conversione «che si manifesta in gesti di giustizia e di solidarietà». Si tratta della strada che Gesù «indica in tutta la sua predicazione», quella «dell'amore fattivo per il prossimo». Nessuna categoria di persone, ha proseguito papa Francesco, «è esclusa dal percorrere la strada della conversione per ottenere la salvezza [...] Dio non preclude a nessuno la possibilità di salvarsi. Egli è – per così dire – ansioso di usare misericordia, usarla verso tutti, e di accogliere ciascuno nel tenero abbraccio della riconciliazione e del perdono». La Terza Domenica di Avvento è detta anche «Gaudete» in riferimento alle parole della Lettera di San Paolo ai Filippesi: «Siate sempre lieti nel Signore» (Fil 4,4). Il tema della gioia è ritornato anche nelle parole del Pontefice: «Oggi ci vuole coraggio a parlare di gioia, ci vuole soprattutto fede! Il mondo è assillato da tanti problemi, il futuro gravato da incognite e timori. Eppure il cristiano è una persona gioiosa, e la sua gioia non è qualcosa di superficiale ed effimero, ma di profondo e stabile, perché è un dono del Signore che riempie la vita. La nostra gioia deriva dalla certezza che «il Signore è vicino» (Fil 4,5): è vicino con la sua tenerezza, con la sua misericordia, col

suo perdono e il suo amore». Al termine dell'Angelus papa Francesco ha sottolineato la positività dell'accordo raggiunto alla Conferenza sul clima che si è svolta a Parigi. Nel mattino di domenica il Pontefice aveva presieduto il rito di apertura della Porta Santa della basilica di san Giovanni in Laterano, la Cattedrale di Roma. Nell'omelia della celebrazione eucaristica il Papa ha insistito sul significato spirituale del segno della Porta Santa: «Davanti alla Porta Santa che siamo chiamati a varcare, ci viene chiesto di essere strumenti di misericordia, consapevoli che saremo giudicati su questo. Chi è stato battezzato sa di avere un impegno più grande. La fede in Cristo provoca ad un cammino che dura per tutta la vita: quello di essere misericordiosi come il Padre». In settimana all'Udienza generale il Santo Padre ha approfondito le motivazioni del Giubileo, invitando tutti ad essere testimoni del volto misericordioso del Padre: «La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa è chiamata ad offrire il suo contributo peculiare, rendendo visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio. E il Giubileo è un tempo favorevole per tutti noi, perché contemplando la Divina Misericordia, che supera ogni limite umano e risplende sull'oscurità del peccato, possia-

mo diventare testimoni più convinti ed efficaci». In occasione della festa liturgica della Beata Vergine Maria di Guadalupe il Santo Padre ha presieduto la Messa a San Pietro. La ricorrenza ha offerto l'occasione al Papa di meditare ancora sul tema della misericordia: «La parola "misericordia" è composta da due parole: miseria e cuore. Il cuore indica la capacità di amare; la misericordia è l'amore che abbraccia la miseria della persona. È un amore che "sente" la nostra indigenza come se fosse propria, con lo scopo di liberarcene». Ricevendo in udienza i gruppi del «Progetto Policoro», promosso dalla Conferenza episcopale italiana, il Papa ha incoraggiato i cattolici a portare avanti l'impegno a favore del lavoro giovanile: «Il mio invito è quello di continuare a promuovere iniziative di coinvolgimento giovanile in forma comunitaria e partecipata. Spesso dietro a un progetto di lavoro c'è tanta solitudine: a volte i nostri giovani si trovano a dover affrontare mille difficoltà e senza alcun aiuto [...] E qui voi potete entrare con la vostra testimonianza, corpo a corpo con chi ha bisogno di coraggio, di sostegno. Sostenere le nuove energie spese per il lavoro; promuovere uno stile di creatività che ponga menti e braccia attorno a uno stesso tavolo; pensare insieme, progettare insieme, ricevere insieme e dare aiuto: sono queste le forme più efficaci per esprimere la solidarietà come dono». Sempre in settimana sono stati diffusi il Rescritto del Santo Padre sul compimento e l'osservanza della nuova legge del processo matrimoniale e il Messaggio per la prossima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni sul tema: «La Chiesa, madre di vocazioni».

R. P.



La programmazione
dell'emittente
della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 – 97,500 – 99,900
102,200 – 104,000

Preghiera

Lodi 6.00 – Vespri 20.05 – Compieta 23.00
Rosario 5.30 – 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì – Sabato 9.30 – 16.30

RK Notizie – Radiogiornale

Lunedì – Venerdì 10.30 – 12.30

RK Notizie – Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 – 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 – 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 – 19.00 / Domenica 7.30 – 10.30 – 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco – Mercoledì 21.40 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca – Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 21 dicembre al 10 gennaio a cura di don Walter Onano

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita – Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione – Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri – Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute – Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità – Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista – Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

SEGUI LA DIRETTA E RIASCOLTA IN PODCAST SU
www.radiokalaritana.it

Nelle sale cinematografiche è in visione il film sulla figura del Santo Padre



Chiamatemi Francesco

Una grande sfida. La definisce così il produttore Pietro Valsecchi, già noto al grande pubblico televisivo per diverse fortunate serie, quali Squadra Antimafia e Distretto di Polizia, l'avventura di pensare e realizzare un film sull'attuale pontefice. Valsecchi ha confessato di essere stato colpito, fin da subito, dalla «statura morale» e dalla «forza rivoluzionaria» di Jorge Bergoglio. Il coinvolgimento di un regista serio e preparato come Daniele Lucchetti, autore tra le altre pellicole di un cult come Il porta-

La pellicola non è una celebrazione della figura del Papa ma un ritratto dei suoi anni precedenti l'elevazione al soglio pontificio, ed è giudicata «veritiera» dal cerimoniere pontificio, Guillermo Karcher. Il produttore, Pietro Valsecchi e il regista Daniele Lucchetti, entrambi non credenti, si sono avvicinati alla fede

borse, ha dato luogo ad un lavoro rigoroso e certosino, durato quasi due anni, esitato in questo interessante film biografico, attualmente in programmazione nelle sale cinematografiche.

L'intendimento principale del regista è stato quello di evitare stucchevoli e retoriche celebrazioni del Papa e, all'opposto, condurre una sorta di inchiesta-documentario sull'uomo, fino alla vigilia dell'elezione al soglio pontificio. Un'operazione necessaria per comprendere chi è oggi papa Francesco, tale soltanto per il proprio passato, costellato di tante inquietudini ed altrettante difficoltà.

Di questa «esperienza entusiasmante», per usare le parole dello stesso regista, colpisce la sobrietà e l'asciuttezza, molto inglese, dell'impianto narrativo che mai pare indulgere a facili concessioni sentimentalistiche o a gratuite amplificazioni emotive, finalizzate a guadagnare la benevolenza del pubblico. Emerge l'immagine civile, quasi laica, di un uomo coraggioso e pratico, in un'Ar-

gentina tetra e militarizzata, spesso costretto tra poteri forti, ivi compresa una chiesa locale esanime e connivente. In questo scenario desolato, costellato di brutture e vessazioni di ogni tipo, si ergono figure quasi ciclopiche nella loro normalità, tra cui appunto quella di Jorge Bergoglio e di un manipolo di altri gesuiti ed ecclesiastici pronti a rischiare la propria vita in favore del popolo diseredato delle favelas. È una storia costruita sulla base delle testimonianze dirette di tantissimi argentini che hanno lo hanno conosciuto direttamente e che con lui hanno avuto modo di interagire.

Questo accorgimento ha permesso di fotografare un uomo a tratti preoccupato, a volte perfino brusco, ma mai disposto a scendere a patti con il sistema o, ancora peggio, rinunciare alla propria vocazione profonda di dedicarsi agli ultimi. Cinquant'anni intensi di vita, ripercorsi a ritroso, in forma di flashback, da un Bergoglio maturo e pensoso, pronto a fare ingresso in conclave ancora

ignaro del suo esito, che candidamente si domanda il motivo del suo essere a Roma anziché magari tra i suoi poveri del Barrio che lo attendono. E in questa retrospettiva si succedono fotogrammi intensi della giovinezza, fatta di studio, balli, amore, amicizie e vocazione, acerba ma convinta; della successiva attività di provinciale dei gesuiti davanti ai crimini della dittatura militare, all'insopportabile ambiguità di certa gerarchia ecclesiastica e, soprattutto, alla necessità di dare aiuto concreto e copertura ai numerosi perseguitati dal regime di Videla; della ulteriore fase in qualità di vescovo ausiliare di Buenos Aires, con delega alle periferie, in cui si spende fino all'estremo per l'emancipazione sociale ed economica dei più derelitti. Una carrellata di istantanee suggestive e gravi che fanno comprendere l'uomo alle prese con la sua coscienza e con la politica.

Si respira un'inquietudine a volte incalzante, in altre circostanze più soffusa, che pare sciogliersi soltanto nel sorriso luminoso e

pacato, al termine dello scrutinio nella Cappella Sistina, quando comprende di aver realizzato il proprio sogno. Un sogno non tanto frutto di ambizione, quanto invece legato al poter finalmente assecondare la sua intima vocazione di fare del bene agli altri, ma dalla posizione più alta possibile.

È, in definitiva, un film coerente, essenziale per oggettività e austerità nella sua scarsezza emotiva. In questo modo il regista ha potuto risolvere il cruccio di non fare un'opera agiografica ma storica.

Nella sua linearità intransigente, però, l'incidere narrativo sembra veicolare alcuni valori di riferimento quali la dignità e la dirittura morale, l'altruismo e la convinzione di poter realizzare se stessi e le proprie aspirazioni. Un film giudicato «veritiero» dal cerimoniere pontificio, monsignor Guillermo Karcher, e che, comunque, ha fatto vacillare uomini abituati a credere solo alle cose che si vedono. Il produttore, Valsecchi, convinto non credente, ha ammesso di essersi avvicinato alla fede. Così pure il regista, Lucchetti, ha confessato di essere cambiato, di provare una certa invidia verso chi crede e, in ogni caso, di credere di più alle persone che credono.

Corrado Balocco

BREVI

■ ANNO SANTO Preghiera comunitaria mensile

Con l'Anno della Misericordia sono stati programmati una serie di appuntamenti con momenti di preghiera comunitaria mensili, con Messa e adorazione. Il primo appuntamento è previsto lunedì 4 gennaio nella chiesa dell'Adorazione cittadina, di via Vidal. I successivi sono previsti lunedì 8 febbraio nella parrocchia dei santi Pietro e Paolo in via Is Mirrionis, lunedì 1 marzo nella chiesa di sant'Antonio abate, lunedì 1 aprile nella chiesa di Cristo Re, lunedì 2 maggio nella chiesa di san Cesello, in via san Giovanni e il 6 giugno nella chiesa della Medaglia Miracolosa. Tutti gli appuntamenti inizieranno alle 19 per concludersi alle 21.

■ GIUBILEO Contribuire a realizzare un'opera segno

Il Giubileo della Misericordia lascerà un segno concreto con la creazione del "Centro di accoglienza Santa Croce" della Caritas diocesana. Il progetto intende istituire, a pochi passi dalla Porta della Misericordia della Cattedrale, un centro di accoglienza che apra le porte alle persone in stato di fragilità ed emarginazione economica e sociale.

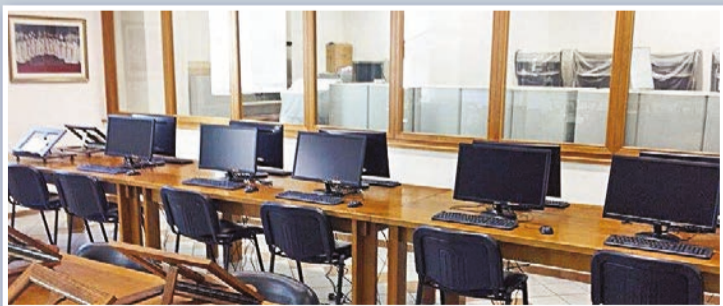
L'iniziativa vuole riportare la presenza di servizio nel cuore del centro storico della città di Cagliari, zona densa di problematiche ma anche ricca di opportunità, creando un punto di accoglienza diurna e notturna a bassa soglia, femminile e maschile, che possa rispondere alle numerose necessità dell'area vasta di Cagliari. I Contributi si possono versare sui conti correnti intestati a: Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana Causale: Segno diocesano per il Giubileo
Banca Prossima: IBAN - IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
Bancoposta: IBAN - IT87 2076 0104 8000 0101 2088 967

■ EDITORIA

Domenica torna Avvenire Cagliari

Domenica, come ogni terza domenica del mese, è in edicola il dorso di Avvenire curato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi.

L'inserito si affianca al nostro settimanale per dare un respiro regionale alle notizie che caratterizzano la vita della diocesi di Cagliari. Le modalità di ricevimento dell'inserito e de «Il Portico» sono disponibili sul sito internet www.chiesadicagliari.it. A partire da gennaio con l'abbonamento a «Il Portico», in formato cartaceo, è previsto anche quello al dorso «Avvenire Cagliari», oltre che al formato elettronico, con la possibilità di leggere anche on line il settimanale diocesano.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari
Tel. 070520626
E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari
Lunedì: 9.00-12.30
Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

Il Progetto Policoro compie vent'anni

Prima dell'Udienza con Francesco, animatori del Policoro ad Oristano per la loro formazione

I locali della Caritas diocesana di Oristano hanno ospitato l'ultimo modulo di formazione regionale per il 2015 riservato al gruppo di animatori di comunità del «Progetto Policoro» della Sardegna, poco prima di aver festeggiato il ventennale dalla nascita del Progetto insieme a Papa Francesco.

L'ultima tranche di formazione, organizzato dal coordinamento regionale, ha visto la partecipazione di don Giulio Madeddu, tutor del Progetto per la diocesi di Cagliari e direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro, e di don Gaetano Galia, direttore della Caritas di Sassari, che si sono occupati della formazione agli animatori presenti.

Argomento del modulo mattutino è stata la comunicazione sociale,

con don Madeddu che ha spiegato ai presenti alcune tecniche su come elaborare un comunicato stampa e convocare una conferenza stampa, sottolineando l'importanza di una comunicazione tempestiva ed efficace per pubblicizzare le attività portate avanti dal «Progetto Policoro» nelle varie diocesi. Particolare attenzione, inoltre, è stata riservata al corretto uso dei social media (Facebook e Twitter su tutti), utili per la promozione di Policoro sul territorio.

Nel pomeriggio è toccato a don Galia, salesiano e cappellano del carcere della città turritana, parlare di «Approccio preventivo promozionale», ovvero come interagire con i giovani su temi delicati come le dipendenze da alcol, droga e gioco d'azzardo.



Le parole del Pontefice agli animatori del «Policoro»

«Voi rappresentate certamente un segno concreto di speranza per tanti che non si sono rassegnati, ma hanno deciso di impegnarsi con coraggio per creare o migliorare le proprie possibilità lavorative. Il mio invito è quello di continuare a promuovere iniziative di coinvolgimento giovanile in forma comunitaria e partecipata. Spesso dietro a un progetto di lavoro c'è tanta solitudine: a volte i nostri giovani si trovano a dover affrontare mille difficoltà e senza alcun aiuto. Le stesse famiglie, che pure li sostengono - spesso anche economicamente - non possono fare tanto, e molti sono costretti a rinunciare, scoraggiati. Il vostro compito non è semplicemente quello di aiutare i giovani a trovare un'occupazione: è anche una responsabilità di evangelizzazione, attraverso il valore santificante del lavoro».

Al termine della giornata di formazione gli animatori di comunità si sono dati appuntamento con i colleghi provenienti dal resto del paese e si sono ritrovati nell'aula Paolo VI in Vaticano per celebrare il ventennale del «Progetto Policoro» insieme a papa Francesco. Per l'udienza con il Santo Padre presenti circa quattromila persone, che in questi

venti anni, a vario titolo, hanno collaborato con il «Policoro»: animatori, formatori, tutor e direttori degli uffici pastorali, titolari di attività commerciali e non, nate come gesti concreti del progetto della Chiesa italiana. Al termine dell'udienza, infine, animatori e formatori si sono recati a Santa Maria degli Angeli, ai piedi di Assisi, per il 32° corso di formazione nazionale.

Francesco Aresu

LETTURE

IN LIBRERIA

Il piccolo principe della Misericordia

Un'originale fiaba allegorica per adulti che, prendendo spunto dal famoso personaggio di Antoine de Saint-Exupéry, presenta le opere di misericordia corporale e spirituale, invitando il lettore ad abbandonare falsità ed egoismi.

Don Maurizio De Sanctis, meglio conosciuto come padre «Nike» (per l'abitudine di indossare



sempre scarpe da ginnastica) è giornalista, dottore in Teologia Dogmatica e laureato in Psicologia, ama la musica e il

rap. La sua è un'esperienza pastorale ricca, forte, molto concreta. Attingendo da questa esperienza pastorale e dal famoso libro scritto settant'anni fa da Antoine de Saint-Exupéry, propone un particolarissimo testo articolato in quattordici capitoli, in cui presenta le opere di misericordia corporale e spirituale utilizzando la forma letteraria della fiaba allegorica per adulti. Protagonista è un bambino, chiamato Piccolo principe, con il quale l'Autore dialoga e che si riconoscerà ben presto come Gesù bambino. Grazie alla guida e alle parole del piccolo principe, l'Autore guarda la realtà con occhi diversi, puri come quelli di un bambino: riesce ad andare oltre le apparenze e a vedere ciò che costituisce l'essenza delle cose e delle persone. Il percorso conoscitivo si snoda attraverso le sette opere di misericordia corporale e le sette di misericordia spirituale.

CARITAS. Nuovo incontro di preparazione alla Marcia della Pace in programma il 30 dicembre a Carbonia

La mancanza di giustizia e di pace genera povertà

«Ci sono distanze da colmare fra quanto la Caritas riesce a elaborare e l'impegno nelle parrocchie per fronteggiare le emergenze riconducibili alla povertà. Diverse parrocchie, infatti, non sempre sono attente a tanta drammaticità. Spesso facciamo tante liturgie, ma queste senza la Carità non si completano». Così, don Gaetano Galia, direttore della Caritas di Sassari ha introdotto il secondo incontro di avvicinamento alla XXIX



Marcia della Pace, che si snoderà a Carbonia il prossimo 30 dicembre. L'iniziativa, in preparazione alla Marcia, si è tenuta a Sassari ed aveva per tema «Contrastare la povertà per costruire la Pace». La prima relazione dell'incontro è stata affidata a Raffaele Callia, responsabile dell'Ufficio studi e ricerca della Caritas regionale che

ha presentato il «Report sulla povertà 2014-2015». Callia ha fatto un collegamento diretto fra il dramma della povertà e la costruzione della pace sostenendo che se c'è povertà ed esclusione sociale per tanti cittadini, questa è dovuta all'assenza di giustizia, per cui contrastare la povertà significa essenzialmente superare tutte le situazioni di ingiustizia e inequità. «La povertà non è solo di tipo economico - ha evidenziato - ma a questa situazione di precarietà concorrono altri fattori quali, ad esempio, la bassa scolarizzazione e i rapporti interpersonali. Per questo occorre rafforzare i programmi di antidispersione scolastica, sensibilizzare maggiormente i giovani sull'imminente possibile condizione di precarietà e investire risorse per programmi a lungo termine e non solo per l'emergenza contingente». Alberto Merler, docente di Sociologia alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari, ha, invece, presentato una riflessione sociologica sulla povertà oggi. «I dati del Report - ha detto - fanno emergere l'assenza di politiche a sostegno delle famiglie e la cosa più drammatica è che la povertà emerge di più nelle zone urbane rispetto ai paesi piccoli dove il vicinato e la solidarietà fra le persone è ancora presente e attiva».

Paolo Trudu

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Educazione affettiva per gli adolescenti

Si chiama «Teen Star» il programma educativo presentato in una tre giorni svoltasi a Cagliari alla quale hanno partecipato 50 persone

Si chiama Teen Star. È un progetto di pastorale familiare che, per la prima volta, approda nell'isola. Organizzato dalla diocesi, dall'Ufficio Pastorale Familiare, dal Consultorio Familiare diocesano e dal coordinamento provinciale dell'Associazione famiglie numerose, ha visto, per tre giorni, la partecipazione a Cagliari di un gruppo di 50 persone desiderose di frequentare un corso di formazione per accrescere le proprie competenze umane e professionali in campo familiare. Obiettivo dell'iniziativa è stato quello di costruire una rete che fosse in grado di lavorare insieme per i giovani e contrastare l'emergenza educativa che stiamo vivendo. E da questa esperienza è emersa con chiarezza l'importanza di presidiare i vari ambiti sociali e istituzionali attingendo dalla dottrina sociale e dalla visione antropologica che le è propria, come ben evidenziato dalla cosiddetta «teologia del corpo» di Giovanni Paolo II.

Ma in cosa consiste questo progetto? «Si tratta di un un pro-

gramma di educazione affettivo-sessuale con 35 anni di storia - spiega la coordinatrice per l'Italia Donatella Mansi - essendo nato negli anni '80 grazie alla dottoressa Hanna Claus, medico ginecologo statunitense, che dopo un'esperienza nei paesi asiatici, è andata ad insegnare all'università di Washington e ha incominciato a far scoprire ai ragazzi il linguaggio del proprio corpo e la fertilità maschile e femminile. Attraverso l'insegnamento della fertilità i suoi alunni cominciavano ad avere un rapporto con la propria corporeità molto diverso e quindi, in maniera del tutto imprevedibile. Il metodo si è diffuso negli Stati Uniti ed è stato arricchito da altre conoscenze di tipo antropologico e psicologico. In poco tempo è diventato un programma supportato e validato da dati scientifici.

L'obiettivo del programma sia quello di affiancare gli adolescenti in questa fase delicata della loro vita?

Sì, accompagnarli alla scoperta e alla conoscenza di sé e del pro-



prio corpo in questa fase estremamente delicata, ancor più in questo periodo storico, mettendo in relazione l'aspetto corporeo con quello della sessualità e dell'emotività.

Quali risposte fornisce Teen Star ai giovani in una realtà sociale così complessa?

Noi non diamo risposte, piuttosto suscitiamo delle domande che partono dal loro vissuto. Li accompagniamo nella scoperta delle loro esperienze a partire dalla conoscenza di se stessi, quindi non sono spettatori di un corpo in azione ma diventano protagonisti della propria vita, delle proprie scelte e di che cosa desiderano per se stessi, in parole povere ciò che realmente corrisponde alle loro aspettative.

Una famiglia che oggi si trova

ad affrontare il compito di educare le giovani generazioni come può essere affiancata in questa responsabilità?

I genitori dovrebbero essere consapevoli che oggi il mondo è molto cambiato e che i nativi digitali non rispondono più ai criteri di rapporto con il reale con i quali la generazione dei quaranta/cinquantenni è cresciuta. Primo presupposto è quello di conoscere la loro realtà, capire quali cambiamenti antropologici siano in atto e poi quali strategie mettere in campo per poter rispondere al contesto socio-culturale nel quale i nostri ragazzi vivono.

Carlo e Alessandra Pisano
Coordinatori provinciali
Associazione nazionale
famiglie numerose

BREVI

■ VIOLENZA

Centro d'ascolto per minori vittime di abusi

È attivo a Cagliari un servizio per l'ascolto di minori vittime di abusi sessuali, ai fini di garantire la diffusione di una cultura nuova sull'idea della cura e protezione dei minori, lontana dalle logiche di omertà che preferiscono il silenzio allo svelamento di situazioni di pregiudizio. La diocesi di Cagliari in collaborazione con le Missionarie figlie di san Girolamo Emiliani ha dato avvio ad un servizio, ospitato all'interno del Centro per le famiglie delle Missionarie somasche, cui si possono rivolgere non solo i minori vittime di abusi sessuali ma chiunque (genitori, insegnanti, altri minori...) tema o sappia che un minore è o è stato vittima di abusi sessuali.

All'interno del Centro è possibile usufruire di servizi di ascolto specializzato per distinguere tra le diverse forme di abuso, nonché tra accuse reali e accuse fittizie; avere informazioni tecniche sull'iter giudiziario; ottenere sostegno e supporto psicologico a favore delle vittime di abuso sessuale. È possibile contattare il Centro al 3711290559 o a serviziominori@diocesidicagliari.it. La sede è in via Roma 54 a Cagliari, al 1° piano.

■ TEATRO

Fino al 31 dicembre

«La vedova allegra»
«La Vedova Allegra» di Franz Lehar chiude la Stagione lirica e di balletto del Teatro Lirico, assente dal 1998 da Cagliari.

La compagnia di canto, composta da giovani e brillanti artisti, prevede nei ruoli principali: Mihaela Marcu (Hanna Glawari), Alessandra Marianelli (Valencienne), Gezim Myshketa (Danilo), Enea Scala (Camille de Rossillon), mentre a dirigere i complessi musicali stabili cagliaritari sarà Federico Scoconi Morresi.

Repliche sono previste fino al 30 dicembre.

Per maggiori dettagli è possibile consultare il sito internet

www.teatroliricodicagliari.it

■ SOLIDARIETÀ. Accordo tra i Lions club della Sardegna e la Caritas regionale per la raccolta dei farmaci

Lavoriamo per venire incontro ai bisogni dei più poveri

Un accordo tra Lions International - Distretto 108L e la delegazione regionale di Caritas Sardegna è stato stipulato lunedì scorso a Cagliari. L'accordo prevede che i Club Lions operanti in Sardegna (il distretto 108L comprende i Lions club di tre regioni: Lazio, Umbria e Sardegna) svolgano una raccolta di farmaci non scaduti da consegnare alla Caritas Sardegna, che provvederà, attraverso la rete capillare delle proprie strutture organizzative, alla loro distribuzione in favore di persone svantaggiate bisognose di cure. Il documento è parte di un service distrettuale che coinvolge i Lions di tutte le tre regioni del distretto ed è finalizzato ad aiutare le fasce più

deboli della popolazione. Analoghe convenzioni sono state stipulate, infatti, sia nel Lazio che in Umbria.

Per il direttore regionale della Caritas, don Marco Lai «è un segno di attenzione continua da parte dei Lions - ha affermato - con i quali la collaborazione oramai dura da tempo. È importante che ci siano iniziative del genere, che non hanno uno scopo filantropico ma verso una condivisione a favore di chi vive oggettive difficoltà, tanto da non potersi permettere l'acquisto dei farmaci».

L'accordo su base regionale troverà poi degli ulteriori passi per poter arrivare a una partnership tra i club provinciali e le Caritas delle diocesi. Al momento solo quella di Lanusei non ha club con sede nel suo territorio.

Per il Lions l'iniziativa rientra nei fini associativi. «I motivi che stanno alla base del nostro sodalizio - ha affermato Tommaso Sediari, Governatore del Distretto 108L dell'associazione Lions International - sono quelli della solidarietà e della sussidiarietà, e l'iniziativa che oggi prende il via qui ha già avuto buoni risultati anche in altre regioni. Di recente a Rieti abbiamo stipulato un accordo con la diocesi per interventi a favore dei giovani affetti da ludopatia. È sempre un modo per sostenere chi vive situazioni di difficoltà».

I. P.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI

Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396

PROVA
senza obbligo d'acquisto



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

Giovani indù diventano cristiani

Nella notte di Natale verranno battezzati più di 10 giovani nella cattedrale dell'Assunzione di Kathmandu, in Nepal

Diversi giovani nepalesi che da più di due anni frequentano il catechismo presso la cattedrale dell'Assunzione di Kathmandu celebreranno il proprio ingresso nella comunità cristiana durante la notte di Natale. Sono entusiasti di poter diffondere il messaggio di Dio in tutto il Paese.

Fra loro San Shrestha e Sonika, rispettivamente di 26 e 22 anni. «Entrambi i miei genitori – racconta San Shrestha – sono di religione indù e io sono cresciuto con le stesse tradizioni. Ho frequentato il liceo e l'università, ma lì nessuno mi ha insegnato il vero modo di vivere. Quando ho sentito parlare dei fedeli cattolici, che sono pochi in Nepal ma vivono in modo più dignitoso, mi sono interessato a comprenderne il motivo. Così ho capito che alla base di tutto vi sono la fede in Cristo e nella misericordia di Dio. Nessuno mi ha invitato a entrare in chiesa. Da solo ho cercato la cattedrale e qui ho trovato amici, una famiglia. Da allora partecipo alla Messa ogni domenica. Sono l'unico della mia famiglia che ha deciso di convertirsi, ma mi impegnerò a diffondere il messaggio di Dio in ogni luogo, come un vero cristiano. Se Gesù non avesse progettato di accogliermi, avrei vissuto un'esistenza piena di superstizioni e di credenze religiose».

Sonika frequenta il catechismo con sua madre. «La mia vita – spiega – è cambiata completamente da quando ho incontrato Dio. Tutta la mia famiglia è indù. In questa religione noi non abbiamo il permesso di sollevare la testa perché apparteniamo alla casta povera. Non potete immaginare le discriminazioni e il disprezzo che siamo costretti a subire in ogni circostanza, sia se vogliamo bere un bicchiere d'acqua sia se vogliamo recarci al tempio per onorare le divinità. Questo tipo di discriminazioni non sono presenti nel cristianesimo. Quando entro in una chiesa, mi sento più rispettata e avverto che siamo tutti uguali. Ho deciso di convertirmi quando ho incontrato le sorelle Missionarie della Carità, di Madre Teresa di Calcutta, che lavorano in modo altruistico per i bisognosi. Da quel momento sono andata alla ricerca della Chiesa cattolica e ora sono pronta a farne parte. Voglio ricevere il rito del battesimo e condividere la mia esperienza e le parole di Cristo in tutta la società».

Salvatore Maciocco

È necessario chiedere la pace per la città di Gerusalemme

L'ha ribadito il patriarca latino, Fouad Twal, ai giornalisti Ucsi in visita in Terra Santa

Incontrando un gruppo di giornalisti della Federazione italiana dei settimanali cattolici, il patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal, ha parlato a cuore aperto del conflitto israelo-palestinese e delle tensioni nella regione medio-orientale fino al terrorismo islamico. «I negoziati tra israeliani e palestinesi – ha affermato il presule – hanno sempre rimandato la questione della Città Santa. Sono oltre 30 anni che si dialoga senza nessun esito. Il popolo oggi vorrebbe vedere i risultati, ovvero libertà di movimento, lavoro, sicurezza, dignità, pace. Mai come ora serve logica, cuore e misericordia necessarie per denunciare il male e far prevalere il bene. Solo così possiamo aiutare i due popoli a costruire una cultura di pace».

Il pensiero di Twal corre alle 100 scuole cristiane sparse per il Patriarcato, ai suoi 75mila studenti, agli ospedali, alle cliniche, alle case di accoglienza per anziani, disabili e rifugiati, dove la pratica della convivenza e della riconciliazione è uno stile di vita.



«Il nostro è un lavoro lungo, i cui frutti sono destinati a crescere. Noi – ha detto il patriarca – abbiamo speranza. Crediamo nell'educazione: quando bambini israeliani e palestinesi, siano essi musulmani, ebrei o cristiani giocano, studiano, mangiano insieme, preparano la convivenza».

«Domandate pace per Gerusalemme». Le parole del Salmo oggi risuonano ancora di più come un grido contro il terrorismo nel mondo. Anche i rifugiati siriani e iracheni in Giordania, Libano, Turchia chiedono pace, lavoro, dignità, giustizia, stabilità, sicurezza. Sono famiglie che hanno perso tutto: 260

mila morti, milioni di sfollati e rifugiati, i cui destini sono legati a quelli dei palestinesi e degli israeliani. «La comunità internazionale deve farsi un esame di coscienza e ammettere i propri errori, spiega il patriarca, allargando lo sguardo al vicino conflitto siriano e a Daesh, il sedicente Stato islamico. «Usa e Francia – ha aggiunto – pensano di aiutare i ribelli moderati. Ma non esistono ribelli moderati. Inutile girarci intorno. Non ci sono carri armati moderati, non ci sono bombe moderate e distruzioni moderate. Né in Siria, né in Iraq. Ci sono, invece, tanti innocenti che pagano con la vita».

S. M.

IRAQ

Costruire ponti fra cristiani e musulmani

La vocazione di Padre Jens Petzold, monaco nel Kurdistan iracheno

Una vocazione tardiva, scoperta e approfondita in età adulta in un monastero della Siria dopo aver intrapreso un percorso di ricerca fra le grandi religioni del mondo.

E una vita missionaria dedicata alla costruzione di ponti fra cristiani e musulmani in Medio Oriente, nei Paesi oggi teatro di guerre e di violenze.

Questa in breve è la storia di padre Jens Petzold, svizzero di 53 anni, membro della comunità monastica cristiana di Sulaymaniyah, uno dei più importanti centri del Kurdistan iracheno.

«La mia – racconta il religioso – è una tardiva chiamata alla missione. Non ero cristiano, ma avevo iniziato un percorso spirituale, che guardava alle religioni orientali, soprattutto il buddismo che mi affascinava molto. Per questo ho deciso di uscire dall'Europa per scoprire come si viveva il buddismo nei

paesi in cui era nato. Dopo un anno di viaggio sono arrivato in Siria. Ho deciso di fermarmi per sette mesi e iniziare lo studio dell'arabo. Qui ho incontrato il monastero di Deir Mar Musa – fondato dal padre gesuita Paolo Dall'Oglio – dove ho visto una comunità che prende sul serio anche le altre religioni». I monaci gli hanno offerto la possibilità di restare un anno per studio e ricerca. «Ho accolto – ricorda – la proposta con entusiasmo. Era l'anno 1994, in quel periodo ho capito che volevo diventare cristiano e dedicare la vita a questa particolare esperienza monastica e missionaria. Nella Pasqua del 1996 ho ricevuto il battesimo e quattro anni più tardi, nella Pasqua del 2000, ho pronunciato i voti. Sono venuto in Iraq per dar vita a un centro di incontro fra musulmani e cristiani. Qui vedo un grande interesse fra i fedeli dell'islam che cercano di trovare una modalità per preservare l'islam tradizionale

e far capire che Daesh [acronimo arabo per lo SI] sta sbagliando. Vedo una società che inizia a lottare per un nuovo cammino».

La comunità monastica di Sulaymaniyah è caratterizzata da un voto di preghiera, dal lavoro manuale, dall'ospitalità secondo il modello di amore e accoglienza indicato da Gesù Cristo. «Non vi sono problemi con il mondo islamico, se parliamo del rapporto con il singolo fedele musulmano. Tuttavia – conclude – resta la realtà di guerra, di violenze e di terrore che stanno insanguinando l'Iraq, la Siria, tutto il Medio Oriente. Il nostro obiettivo è favorire l'incontro attraverso un percorso di conoscenza e di confronto. Il pericolo maggiore è infatti quello di non cercare nemmeno un contatto con l'islam, pur a fronte di esperienze negative che la stessa comunità di Mar Musa ha sperimentato».

S. M.

Agenzia Funebre
Osiria Fioreria

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreosiria.com
E-Mail agenziafunebreosiria@tiscali.it

158° Anniversario della prima apparizione

LOURDES
12-13 FEBBRAIO 2016
Volo speciale da Cagliari

Roma
Giubileo della Misericordia

5/9 FEBBRAIO 2016
ROMA E ASSISI
In occasione dell'estensione del corpo di San Pio a San Pietro per il Giubileo dei gruppi di preghiera di Padre Pio

8/11 marzo 2016
Roma e Loreto

Per informazioni e prenotazioni:
CAGLIARI - V.LE S. AVENDRACE 181
TEL. 070.288978 - 070.280279
FAX 070.281784
E-mail: sardivet@tiscali.it
Sito internet: www.sardivetviaggi.it

Sardivet Viaggi

Tra gli strumenti necessari alla catechesi anche i testi da utilizzare come traccia negli incontri con i bambini



La scelta del catechismo, il «libro della fede»

Negli incontri di formazione che come Ufficio catechistico teniamo per i gruppi di catechisti nelle parrocchie e nelle foranie, alla domanda circa l'uso dei catechismi della Cei, o meglio «Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi», nei percorsi di iniziazione cristiana, le risposte sono veramente le più variegiate. Da chi li usa sapientemente a chi li ha sostituiti con i quaderni operativi o con dispense a cura del parroco. «Incontriamo Gesù», al numero 94, ribadisce il valore del progetto catechistico nazionale come punto di riferimento per ogni altro strumento: «una chiarificazione necessaria a fronte del proliferare, accanto ai catechismi ufficiali della Cei, di sussidi di varia impostazione e di vario livello.

Chiedono inoltre alle Case editrici di ispirazione cristiana di dotarsi o di accrescere i centri catechistici loro annessi, ai quali potrà far capo la redazione di strumenti e sussidi che - in un organico rapporto con i catechismi ufficiali - ricevano poi il consenso dell'Ucnc». I catechismi, cioè, continuano a rimanere il «libro della fede» che accompagna nelle diverse fasce d'età e che permette di costruire un percorso di fede che sappia valorizzare tutto ciò che è necessario per poter incontrare Gesù, conoscere il suo Vangelo, celebrare nella comunità la gioia di essere testimoni del suo amore. Un impianto che, sebbene di oltre 20 anni, mantiene immutato il valore catechetico e pedagogico, oltre che metodologico. È importante, in-

fatti, comprendere e valorizzare i testi nella catechesi viva all'interno del progetto catechistico italiano, e insieme, con una sapiente attenzione ai destinatari, alle esigenze poste dal contesto di nuova evangelizzazione. Il catechismo infatti si configura come libro della fede e per l'iniziazione cristiana con una proposta lineare del messaggio cristiano, attenta ai soggetti per una loro iniziazione alla vita cristiana. Ma è anche catechismo per un cammino di fede in una prospettiva comunitaria-catecumenale, rispettoso, quindi, della pedagogia della tradizione-reddito degli elementi e dei segni principali della fede, comprese le formulazioni e le sintesi. Il catechismo è dunque progettato per accompagnare la crescita e maturazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, tenendo conto delle esigenze proprie della loro età specifica, in un processo di iniziazione alla fede e alla totalità dell'esperienza cristiana, con il coinvolgimento delle famiglie, della comunità, degli educatori e dei catechisti e degli stessi fanciulli e ragazzi. È chiaro che compete alla diocesi e, in ricaduta, alla parrocchia elaborare un piano pastorale organico di iniziazione cristiana: individuare finalità, componenti fondamentali, criteri organizza-

tivi, responsabilità, strumenti. Fedele alle scelte della propria chiesa e attenta alle situazioni diversificate dei fanciulli e ragazzi, ogni comunità parrocchiale dovrà individuare un progetto concreto e operativo di iniziazione cristiana nei contenuti e nell'impostazione catechistica, accendendo la creatività e mettendo in grado di costruire percorsi ritagliati su misura in base al contesto e alla situazione dei destinatari. Un importante passo del documento con cui venivano consegnati i catechismi nel 1991: «Durante questo lavoro di programmazione e di concreta attuazione, è importante lasciare la porta aperta al dono che viene dall'alto, alla novità dello Spirito e a quanto egli suggerisce, oltre che alla stessa necessaria creatività del catechista e alla sua abilità di fare della catechesi un atto vivo, sempre interessante e nuovo. La programmazione catechistica infatti non si esaurisce nella tecnica, anche la più sofisticata e perfetta, ma ha bisogno sempre della preghiera e dell'ascolto dello Spirito, il vero e primo educatore alla fede dei piccoli».

Emanuele Mameli

DETTO TRA NOI

Tutti vogliono

la pace, ma solo a parole

Tutti invocano la pace, tutti la desiderano, ma le persone che contano (i capi di Stato e i poteri economici forti), la vogliono solamente a parole. Sicuro? Sicurissimo! Basta fare un po' di ricerche o semplicemente usare il cervello pensante, non quello ormai inquinato dal contagio ideologico, sempre di parte. Si sa, per esempio, che: «I sauditi, con le altre monarchie sunnite del golfo, sono allo stesso tempo i più potenti sponsor politici e militari dell'Isis e tra i migliori clienti delle fabbriche d'armi americane: negli ultimi 5 anni hanno fatto shopping nella Washington del nobel per la pace Obama, spendendo oltre 100 miliardi di dollari in modernissime bombe Usa con sistemi d'arma di ultima generazione. La Turchia (sunnita come il Califfato) è nella Nato, verrebbe entrare nell'Unione europea, però compra il petrolio Isis e arma fino ai denti i ribelli turcomanni che occupano il nord della Siria», questo scrive un giornalista in un articolo su un quotidiano locale.

Ma, allora, di che pace parliamo? E tutte le altre fabbriche di armi disseminate nel mondo intero, Italia compresa, con acquirenti che non conoscono crisi in quanto a spese di armamenti sofisticati costosissimi? Non credo che tutta questa «attrezzatura» venga acquistata per essere conservata negli arsenali, ma certamente per essere adoperata, fare stragi, distruzioni e seminare morte anche di innocenti. Vogliamo immaginare quanto spende ogni Stato del mondo per gli arsenali di guerra? Io non ho idea, ma certo si tratta di cifre da capogiro. L'unica eccezione la fanno lo Stato della Città del Vaticano, la Repubblica di San Marino e pochi altri. Però a questi Stati, soprattutto il Vaticano, i benpensanti o i «venduti» alle ideologie ateiste e gli imbecilli (che non mancano, ahinoi, in nessuna nazione), chiedono di sfamare i poveri del mondo in forza di presunte ricchezze, di cui poi si convince l'opinione pubblica. Ma stiamo scherzando? Il bilancio economico del Vaticano in confronto solo ai 100 miliardi di dollari destinati alle armi da parte degli Usa, sono briciole, spicciolini. Eppure si continuano a ripetere sciocchezze da assatanati, distribuendole in pasto ad un popolo (in buona o cattiva fede, solo Dio lo sa) che prende tutto per oro colato. Vogliamo davvero tutti la pace? Smettiamola di fabbricare armi che mettono in pericolo la pace sulla terra, o venderle e acquistarle. Meno male che ci consolano le profezie che certamente un giorno si avvereranno: «cambierò il lutto in danze, le armi in falci, non ci sarà più popolo contro popolo, eliminerò per sempre tristezza e pianto». Ma questo non sarà certo opera dell'uomo che rimarrà sempre «lupo per i suoi simili»#.

Tore Ruggiu

■ STORIE DI SANTI

Santo Stefano promartire

Stefano è il più rappresentativo di un gruppo di sette compagni. La tradizione vede in questo gruppo il germe del futuro ministero dei «diaconi», anche se bisogna rilevare che questa denominazione è assente nel Libro degli Atti. L'importanza di Stefano risulta in ogni caso dal fatto che Luca, in questo suo importante libro, gli dedica due interi capitoli. Il racconto lucano parte dalla constatazione di una suddivisione invalsa all'interno della primitiva Chiesa di Gerusalemme: questa era, sì, interamente composta da cristiani di origine ebraica, ma di questi alcuni erano originari della terra d'Israele ed erano detti «ebrei», mentre altri di fede ebraica veterotestamentaria provenivano dalla diaspora di lingua greca ed erano detti «ellenisti». Ecco il problema che si stava profilando: i più bisognosi tra gli ellenisti, specialmente le vedove sprovviste di ogni appoggio sociale, correvano il rischio di essere trascurati nell'assistenza per il

sostentamento quotidiano. Per ovviare a questa difficoltà gli Apostoli, riservando a se stessi la preghiera e il ministero della Parola come loro centrale compito, decisero di incaricare «sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza» perché espletassero l'incarico dell'assistenza, vale a dire del servizio sociale caritativo. A questo scopo, come scrive Luca, su invito degli Apostoli i discepoli elessero sette uomini. San Luca ci trasmette l'ultimo discorso del santo, una sintesi della sua predicazione. Come Gesù aveva mostrato ai discepoli di Emmaus che tutto l'Antico Testamento parla di lui, della sua croce e della sua risurrezione, così santo Stefano, seguendo l'insegnamento di Gesù, legge tutto l'Antico Testamento in chiave cristologica. Dimostra che il mistero della Croce sta al centro della storia della salvezza raccontata nell'Antico Testamento, mostra che realmente Gesù, il crocifisso e il risorto, è il punto

di arrivo di tutta questa storia. E dimostra quindi anche che il culto del tempio è finito e che Gesù, il risorto, è il nuovo e vero «tempio». Proprio questo «no» al tempio e al suo culto provoca la condanna di Stefano, il quale - ci dice san Luca - fissando gli occhi al cielo vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra. Segue il suo martirio, che di fatto è modellato sulla passione di Gesù stesso: «E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì». Il luogo del martirio di Stefano a Gerusalemme è tradizionalmente collocato poco fuori della porta di Damasco, a nord, dove ora sorge appunto la chiesa di Saint-Étienne accanto alla «École Biblique» dei Domenicani. L'uccisione di Stefano, primo martire di Cristo, fu seguita da una persecuzione locale contro i discepoli di Gesù, la prima verificatasi nella storia della Chiesa.



Essa costituì l'occasione concreta che spinse il gruppo dei cristiani giudeo-ellenisti a fuggire da Gerusalemme e a disperdersi. Cacciati da Gerusalemme, essi si trasformarono in missionari itineranti: «Quelli che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la Parola di Dio».

Andrea Agostino

ABBONAMENTI A il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. Tramite bonifico bancario
IBAN IT 67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

INDUSTRIA GRAFICA



GRAFICHE GHIANI

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it www.graficheghiani.info
info@graficheghiani.it • 070 9165222 (r.a.)



**PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684**

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc

PER OFFERTE
IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
C/C POSTALE 001012088967
(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT